ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 170
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' — OMAGGIO

Forse Mendès-France ha vinto

In giornata si giungerà alla firma degli accordi che mettono fine a otto anni di guerra e a tre mesi di trattative per la tregua in Indocina - Ultimi nervosi incontri e concitate consultazioni - L'intesa raggiunta variamente giudicata di qua e di là dall'Atlantico: in lingua francese si chiama «pace», in lingua americana si chiama «capitolazione»

Ultimo atto

Kingsbury Smith è uno dei più noti commentatori politici americani e, indubbiamente, il più informato e acuto osservatore del mondo orientale in genere e di quello sovietico in particolare. Il suo parere sulla conferenza di Ginevra, ora che essa è giunta a conclusione, può avere quindi un notevole interesse quando si [illegible] conto che, oltre a tutto, Kingsbury Smith esprime qui il punto di vista americano sui risultati delle trattative.

Ginevra, martedì sera.

L'accordo per la cessazione del fuoco in Indocina viene firmato oggi, ma è probabile che non tutti i documenti relativi alla spartizione del Vietnam, il grande sacrificato della battaglia militare e diplomatica, siano già pronti. Vi saranno parecchie dichiarazioni, specie unilaterali, che richiederanno forse una ulteriore ponderazione. Ma in ogni caso oggi è la giornata [illegible] conclusiva della conferenza [illegible] di Ginevra che è durata tre mesi.

Il grande assente della seduta conclusiva — anche se continuerà l'opera sia dei delegati che degli esperti per il perfezionamento dei protocolli — saranno gli Stati Uniti e forse anche la vittima maggiore dell'Indocina, cioè il Vietnam. Già il sottosegretario di Stato gen. Bedell Smith, è stato costretto al letto, o almeno a un riposo assoluto, in seguito ad un acuto attacco di lombaggine, per cui egli ha dovuto ricevere i colleghi occidentali, e particolarmente Mendès-France che ha parlato concitatamente con lui per due ore, nella camera da letto.

Malattia diplomatica, quella di Bedell Smith per non assistere all'atto finale della virtuale capitolazione della Francia e dell'Occidente in Indocina? Non sembra, dal momento che stamane ha ripreso il suo posto. E del resto l'atteggiamento americano è noto ufficialmente: gli Stati Uniti non garantiranno niente, ma si limiteranno a dichiarare quanto ha già detto Bedell Smith nella seduta ristretta del nove: e cioè che gli Stati Uniti considereranno come «molto grave» ogni eventuale aggressione comunista o violazione di un accordo armistiziale.

Questo sarà tutto: un semplice monito. Gli Stati Uniti non prenderanno alcun impegno di intervenire collettivamente o da soli fino a quando non sarà stato realizzato un patto di sicurezza del Sud-Est asiatico. Non solo, ma va da sè che quella parte del Vietminh che rimarrà libero, e gli altri due Stati associati, cioè Laos e Cambogia, non potranno, anche volendo, far parte di un sistema di mutua sicurezza. E niente basi americane in Indocina — questa è la «vittoria» dei comunisti.

In sostanza l'Inghilterra e la Francia si sono impegnate tacitamente con Molotov e Ciu En-lai di non aderire per ora al progettato patto di mutua sicurezza progettato dagli Stati Uniti, e questi ultimi per ora si astengono dal parlarne.

Armistizio, dunque, «garantito» semplicemente da un controllo per il quale si impegneranno tutte le potenze firmatarie, ma un controllo che è privo di garanzie vere e proprie. In altre parole i nove Paesi si impegneranno a rispettare l'armistizio, e in più gli Stati Uniti faranno una dichiarazione unilaterale nella quale si impegneranno di non minacciare l'armistizio con la forza armata.

Virtualmente si tratta di un armistizio a due fra il vincitore che è il blocco comunista e la Francia che ha perduto la partita. Si tratta di una formula in virtù della quale nessuno riconosce la conquista militare dei comunisti pur sanzionando la linea di spartizione del Vietnam. Ma a loro volta gli occidentali non garantiscono quello che rimarrà dell'Indocina libera.

Il Vietnam protesta, vuole deferire il problema alle Nazioni Unite, ma alla fine sarà costretto a firmare, ad aderirvi almeno tacitamente, e se proprio non firmerà, sarà la Francia a farlo anche per lui, in quanto, non essendo ancora il Vietnam del tutto indipendente, esso giuridicamente subisce in parte la tutela di Parigi.

Esiste poi un accordo tacito fra Stati Uniti, Inghilterra e Francia per un eventuale intervento armato qualora i comunisti violassero l'armistizio e occupassero il resto dell'Indocina, ma si tratta, almeno per ora, soltanto di buone intenzioni.

E' quasi impossibile fare la cronaca del carosello di tutti gli incontri, tanto che qualche capo delegato ha saltato ieri persino la colazione o il pranzo. In mezzo ad un andirivieni di delegati e di colloqui febbrili, è stata osservata la grande attività del delegato indiano Khrishna Menon. Anch'egli, al pari di Eden, ha svolto una certa mediazione fra i due blocchi, ma va detto che la parte del leone in tutti questi giorni di febbrili negoziati l'ha avuta Mendès France. Egli si è veramente battuto per mitigare le condizioni imposte dai comunisti, così le condizioni dei vincitori sul campo di battaglia, ma non ha ottenuto molto.

I dettagli saranno resi noti stasera, ma, grosso modo, le condizioni sono già note. Spartizione del Vietnam fra il 17° e il 18° parallelo: elezioni fra un anno o al massimo 18 mesi: una commissione internazionale di controllo formata dai cinque Paesi asiatici del Patto di Colombo: India, Ceylon, Pakistan, Birmania e Indonesia, più altri due Stati neutri, uno comunista cioè la Polonia e l'altro occidentale, il Canadà.

Oggi è quindi l'ultimo atto della «capitolazione» francese e dell'Occidente: condizione posta dai comunisti per la cessazione del fuoco. La capitolazione è una brutta parola, ma un po' di realismo è necessario. E d'altra parte la Francia non aveva altra via d'uscita: i guerriglieri comunisti premono alle porte di Hanoi. I francesi sgombreranno al più presto la capitale del Tonchino. Addio Hanoi e a tutto il resto.

Kingsbury Smith

Mendès-France (a sinistra) a colloquio con Ciu En-lai durante le laboriose trattative. Al centro l'interprete. (Tel.)

I sette punti della tregua d'armi

Il Vietnam diviso nei pressi del 17° parallelo ed elezioni fra due anni - Stamane si è svolto un colloquio decisivo fra Eden e Molotov - Il Premier francese a pranzo da Ciu En Lai

Nostro servizio particolare

GINEVRA, martedì sera.

L'elaborazione dell'accordo di tregua che porrà fine alla guerra in Indocina è quasi ultimata. Con ogni probabilità l'accordo stesso verrà firmato prima di stasera a mezzanotte.

I punti salienti degli accordi sono i seguenti:

1) Tre patti separati per la cessazione del fuoco nel Vietnam, nel Laos e nella Cambogia. Non è stato ancora definita la data dell'effettiva sospensione delle ostilità.

La nuova frontiera sarebbe nei pressi del 17° parallelo.

2) Una linea di cessazione del fuoco nel Vietnam, che dividerà il Paese nei pressi del 17° parallelo. Questa linea non seguirà il tracciato del parallelo geografico, ma sarà tracciata immediatamente a nord della rotabile n. 9 che collega Savannakhet, nel Laos, con Quang Tri sulla costa del Vietnam, lasciando in mano francese l'antica capitale annamita di Hue e la base navale di Tourane.

3) Hanoi verrà consegnata ai comunisti, mentre Haiphong verrà evacuata in un periodo fra i duecentotrenta ed i duecentosessanta giorni dopo la cessazione del fuoco.

4) Nel 1956 si svolgeranno nel Vietnam le elezioni, che secondo fonti comuniste dovrebbero essere indette in giugno.

5) Un accordo sul «raggruppamento» delle opposte forze nel Laos.

6) Una commissione tripartita di supervisione, quasi certamente composta dal Canadà, dall'India e dalla Polonia. Le decisioni di questa commissione saranno probabilmente prese con un voto di maggioranza, e il diritto di voto sarà ammesso solo nel caso di gravi violazioni che pongano in pericolo la pace. La commissione sarà responsabile del proprio operato di fronte ad un comitato composto dagli ambasciatori dei nove Paesi.

7) I Paesi partecipanti diramerano una serie di dichiarazioni per promettere di rispettare gli accordi e di non tentare di cambiarli con la forza o la minaccia della forza. Stati Uniti, Francia, Vietnam e Laos diramerano solo delle dichiarazioni unilaterali. Le altre dichiarazioni saranno firmate congiuntamente dagli altri Paesi partecipanti alla conferenza.

I documenti per la cessazione delle ostilità saranno firmati dai rappresentanti dei rispettivi comandanti in capo. Da parte francese firmerà il gen. Pierre Delteil, in rappresentanza del comandante supremo delle forze dell'Unione francese, gen. Paul Ely. Gli altri documenti saranno firmati dai rispettivi capi delle delegazioni. Alla fine verrà diramato un comunicato congiunto sui lavori della conferenza, che non verrà firmato da alcuno.

Alle 10 fra Eden e Molotov, i due «Grandi» che si dividono la presidenza alla Conferenza sull'Indocina, ha avuto luogo un colloquio al quale si annette grande importanza. Successivamente, alle 10,45, Eden e Molotov si sono incontrati con il Premier francese che, a mezzogiorno, ha pranzato con Ciu En-Lai.

Dopo essere stato assente per un attacco di lombaggine il sotto-segretario di Stato americano Bedell Smith è comparso stamane alla sede della delegazione statunitense e si è messo al lavoro, sottoponendo a un esame i progetti per l'accordo armistiziale indocinese. **a.**

ULTIMISSIME

Ancora un ostacolo?

GINEVRA, martedì sera.

Secondo notizie di fonte americana, sarebbe sorto all'ultimo momento un intoppo sulla firma dell'accordo. Un portavoce francese avrebbe dichiarato: «Apparentemente, c'è qualcosa che non va. Stiamo cercando di stabilire se sia una cosa seria». Pare che all'ultimo momento i cinesi abbiano chiesto che gli americani firmino a garanzia della cessazione del fuoco, insieme con le altre potenze partecipanti alla conferenza. Gli Stati Uniti invece avevano dichiarato categoricamente che, in nessuna circostanza avrebbero firmato un atto che implicitamente riconoscesse la conquista del Viet Nam.

Le Borse oggi

A TORINO

	19	20		19	20
[illegible]	62 —	62 —	A. Gas	11.480	11.500
[illegible]	62 80	62 80	[illegible]	1750	1750
»	62 90	62 30	[illegible]	1600	1600
[illegible]	80 35	80 25	[illegible]	1309	1306
»	80 35	80 35	[illegible]	131 —	133 —
[illegible]	93 30	93 30	[illegible]	1179	1190
»	93 40	93 40	[illegible]	1165	1148
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	197 —	197 —
»	91 50	91 50	[illegible]	342 —	350 —
[illegible]	71 45	71 45	[illegible]	473 —	474 —
»	71 55	71 55	[illegible]	2310	2310
[illegible]	90 20	90 20	[illegible]	2120	2110
»	90 30	90 70	[illegible]	2295	2290
[illegible]	97 80	97 80	[illegible]	414 —	414 —
»	97 10	97 —	Fiat	902 —	899 50
»	96 90	96 90	[illegible]	—	—
»	96 80	97 05	[illegible]	19 90	20 10
»	96 80	96 95	[illegible]	195 —	196 25
Ferr. 3%	97 —	—	[illegible]	870 —	870 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	421 —	420 —
[illegible]	89 [illegible]	89 [illegible]	[illegible]	268 —	267 50
[illegible]	96 —	96 —	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95 50	95 —	[illegible]	1368	1364
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	2700	[illegible]
[illegible]	94 40	94 —	[illegible]	2670	2579
[illegible]	96 70	97 75	[illegible]	990 —	995 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	1295	1290
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1106	1107
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1770	1770
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1364	1358
»	94 85	94 —	[illegible]	1275	1270
»	94 50	94 50	[illegible]	91 50	92 —
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	3825	3825
[illegible]	97 —	97 —	Burgo	11.480	11.500
[illegible]	94 30	94 95	[illegible]	23.300	23.300
[illegible]	93 40	93 30	[illegible]	875 —	875 —
[illegible]	93 [illegible]	93 50	[illegible]	1080	1080
[illegible]	93 [illegible]	93 70	[illegible]	18.300	18.300
[illegible]	93 [illegible]	93 [illegible]	[illegible]	67 50	68
[illegible]	97 —	97 60	[illegible]	3780	3780
[illegible]	98 90	98 90	[illegible]	1080	1082
[illegible]	104 10	103 [illegible]	[illegible]	1043	1043
»	109 80	105 80	[illegible]	160 —	166 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	545 —	545 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	508 —	507 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	650 —	670 —
[illegible]	103 30	103 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	97 80	99 60	Pirelli	1940	1932
[illegible]	102 30	102 20	[illegible]	1330	1325
[illegible]	98 50	99 90	[illegible]	895 —	900 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	16.750	16.750
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	11.050	11.050
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	380 —	372 —
[illegible]	92 50	91 75	[illegible]	150 —	156 —
[illegible]	99 25	97 25	[illegible]	7400	7300
[illegible]	99 20	99 25	[illegible]	8450	8400
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	3175	3167
[illegible]	97 40	98 50	[illegible]	33 —	34 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	7725	7725
[illegible]	93 90	93 60	[illegible]	8950	8975
[illegible]	98 —	97 60	[illegible]	3760	3775
[illegible]	[illegible]	98 —	[illegible]	405 —	410 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2310	2310		—	—

La sistemazione dei riporti è effettuata con facilità, su tassi e scarti sostanzialmente invariati dal mese scorso.

Attorno alle Fiat in un primo tempo, e più tardi attorno alle Montecatini, si raggruppa l'attività della giornata. Le Fiat stesse concludono ai massimi con una buona ripresa, dopo la parentesi di riflessione dei giorni scorsi. Le Montecatini sono ricercate attivamente e terminano su un fondo sostenuto.

Bene intonate le Italgas, sulle quali insistono vivaci compere di apertura.

Le Nebiolo, ulteriormente sostenute, ampliano la tendenza migliore già registrata ieri con particolare larghezza di espressione.

Dopoborsa caratterizzato da qualche oscillazione, che non altera un fondo di visibile equilibrio.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 638.

A MILANO

I riporti sono stati sistemati con la massima facilità. Le posizioni al rialzo non sono apparse aumentate rispetto al mese scorso; lo scoperto è sensibilmente diminuito; si è accresciuta l'offerta di denaro.

La Cellina, risvegliatasi nel pomeriggio di ieri, ha confermato le migliori disposizioni.

La Fiat ha recuperato facilmente il corso di 900 lire.

Sempre brillantissimi i due saccariferi Eridania e Distillati.

Resistenti gli elettrici e i finanziari.

Ecco i prezzi: Generali 13.490; Fibre [illegible]; Viscosa 3870; Finsider 413; Montecatini 1888; Ansaldo 980; Centrale 8615; Fiat 900,50; Nebiolo 19,90; Edison 2268; Sip 1246; Terni 197,60; Unes 477; Stet 3390; Romana Zuccheri 1265; Anic 1294; Saffa 1235; Italgas 1365; Rumianca 1106; Burgo 11.550; Italcementi 8870; Pirelli 1945; Pirelli & C. 1690.

Prezzi informativi: sterlina oro 6075-6175; marengo 4635-4625; sterlina unit. 1780-1790; dollaro carta 626-628; franco svizzero 146-146,50; franco francese 171,50-172,50; oro fino 711-715; argento 18,60-18,90.

Senso di sollievo a Parigi

I primi commenti dei giornali francesi sulla "scommessa" vinta da Mendès-France — Giovedì il Primo Ministro si presenterà al Parlamento per riferire sui risultati raggiunti

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La pace deve scoccare prima di mezzanotte, se le speranze di Mendès-France e di tutti i francesi si realizzano. La Camera, che si era messa in vacanza il 9 luglio in attesa delle decisioni di Ginevra, ricomincia oggi i suoi lavori discutendo argomenti di normale amministrazione e si prepara ad applaudire il capo del Governo che si presenterà dinanzi ad essa giovedì per riferire su ciò che verrà stabilito oggi nelle conversazioni ginevrine.

Non c'è dubbio infatti che, qualunque siano i risultati, Mendès-France è riuscito a guadagnare la stima e la simpatia di tutti i partiti non comunisti, e se egli vince la sua «scommessa» ottenendo che le ostilità cessino in Indocina prima di mezzanotte, si realizzerà alla Camera francese una unanimità che è stata assente da molti anni.

Ma Mendès-France vincerà la sua «scommessa»?

Molti giornali appaiono prudenti. Il titolo dell'Aurore, ad esempio, dice: «Stasera spira a Ginevra il termine fissato da Mendès-France per un accordo di armistizio in Indocina. Si ritiene che sia imminente, ma i comunisti, che moltiplicano le difficoltà dell'ultima ora, devono sapere che il presidente francese non negozierà, passata la mezzanotte. Si vorranno assumere la responsabilità di far fallire la Conferenza»?

Questo lungo titolo riassume ciò che si pensa a Parigi dove i commenti di stamane dimostrano un certo ottimismo con qualche sfumatura di inquietudine: con gli orientali non si sa mai, e tutto può essere rimesso sul tappeto all'ultimo momento.

Su «Combat», sostenitore convinto di Mendès France e della sua politica pacifista, François Courtet esprime i propri timori che gli orientali non abbiano preso sul serio la scadenza del 20 luglio, fissata dal capo del governo francese con l'approvazione della Camera. Il Courtet assicura che se gli orientali sperassero di far prolungare i negoziati per ottenere altre concessioni, commetterebbero un grave errore psicologico: stasera a mezzanotte Mendès France romperà i negoziati, qualunque siano i risultati. Se i risultati saranno negativi, il capo del governo domanderà alla Camera, giovedì, se inviare nuove forze in Indocina e la guerra verrà ripresa con l'intenzione di vincerla. Non sarebbe più una «guerra con il contagocce» come è stata fatta finora. Le conseguenze possono essere gravi. Viceversa se l'accordo verrà realizzato, esso costituirà una svolta internazionale importantissima e potrà avere ripercussioni europee.

L. Mannucci

DURANTE LE MANOVRE NEL MEDITERRANEO

Lanciato un "S.O.S." al largo della Calabria

Si tratta di un aereo italiano caduto in mare - Navi e apparecchi alla ricerca - Avvistato un battellino con tre uomini a bordo - Una nave si appresta a raccogliere i naufraghi

Taranto, martedì sera.

Nel ciclo delle operazioni navali che le sei Marine da guerra dei paesi della N.A.T.O. che stanno svolgendo in Mediterraneo, nel quadro tattico della manovra che è stata definita «Medflex Baker», si è inserito un drammatico episodio fortunatamente di felice soluzione, per il quale ha dovuto essere mobilitato con carattere d'urgenza tutto il dispositivo di soccorso aeronavale delle flotte riunite.

Un aereo militare tipo Hartbum, della nostra Aeronautica, si era levato in volo nel pomeriggio di ieri dall'aeroporto di Catania per partecipare alle esercitazioni in corso.

Verso le ore 16,30 l'aereo lanciava l'S.O.S. perchè andava rapidamente perdendo quota per una improvvisa avaria e poco dopo precipitava in mare a 45 miglia da Capo Spartivento. Immediatamente si poneva in azione il gruppo soccorso aereo al comando del col. Ercolani che si trova a Taranto in visita ispettiva. Due velivoli, facenti parte del gruppo soccorso aereo partivano da Taranto ed uno da Augusta. Altri tre velivoli anfi-sommergibili prendevano il volo tra Grottaglie e Catania. Un aereo inglese partiva da Malta ed un aereo americano da Tripoli. Nel corso della nottata altri due velivoli inglesi avevano spiccato il volo da Malta mentre da varie località della Sicilia erano partite quattro unità leggere della Marina che si erano dirette nella zona. All'alba altri cinque aerei del soccorso aereo, si erano intanto aggiunti alle ricerche.

Secondo i rilevamenti radiogoniometrici del messaggio di allarme, il punto approssimativo di caduta appariva all'incirca a 45 miglia da Capo Spartivento e 28 a est di Taormina.

Uno degli idrovolanti impiegati nelle ricerche riusciva finalmente, verso le 10, ad avvistare un battellino con tre uomini a bordo: evidentemente i superstiti dell'aereo caduto. Causa le pessime condizioni del mare, l'idro non poteva compiere l'ammaraggio. La nave «Urania», subito avvertita, faceva rotta a piena velocità verso il punto dell'avvistamento, mentre altre due corvette e due siluranti si trovavano incrocianti nella zona.

Questa manovra, che è stata turbata dal segnalato incidente, ha quale tema l'organizzazione di difesa nel grande mare interno da un possibile attacco portato da forze avverse alla libertà del traffico. In essa, come detto, divise in due partiti opposti, i cui comandi non sono a conoscenza delle reciproche intenzioni, sono impegnate le unità appartenenti ai sei paesi della N.A.T.O.: navi italiane, americane, inglesi, francesi, turche e greche. Gli aggruppamenti tattici misti sono al comando di ammiragli dei vari paesi, mentre direttore generale dell'esercitazione è l'Ammiraglio britannico Lord Mountbatten, zio della Regina Elisabetta II e quotatissimo marinaio di provato valore.

Il direttore della manovra, quando le operazioni entreranno nella loro fase risolutiva prenderà imbarco sulla grossa corvetta britannica «Surprise», che è quella su cui la Regina d'Inghilterra passò in rivista la flotta per la sua incoronazione.

L'aereo, che era partito da Catania, ha lanciato l'S.O.S. da circa settanta chilometri da Capo Spartivento.

Interrogato per due ore l'ex-fidanzato di Wilma

Anche la moglie di Ugo Montagna nell'ufficio del magistrato - Clamorosa vendetta di Tea Ganzaroli: seguita da un codazzo di «esistenzialisti» e da un fotografo aggredisce in trattoria l'ex-amico Rinaldi

Roma, martedì sera.

Un clamoroso episodio è avvenuto stanotte, poco dopo la una, in una trattoria di piazza Fontana di Trevi: protagonisti ne sono stati due personaggi che in questi ultimi tempi hanno avuto parte notevole nel «caso Montesi» e molto da fare hanno dato al dottor Sepe: Tea Ganzaroli e Piero Rinaldi che la esistenzialista aveva indicato quale suo compagno quella sera in cui, a suo dire, aveva veduto deporre sulla spiaggia di Tor Vajanica il corpo esanime di Wilma Montesi.

Stanotte Piero Rinaldi se ne stava seduto ad un tavolo della trattoria in compagnia di un ingegnere suo amico. A un certo momento è entrata nel locale la ragazza ferrarese, la quale, nonostante il foglio di via di cui è stata munita dopo la sua scarcerazione, si trova ancora a Roma. Essa ha invitato il Rinaldi ad uscire, ma poichè costui non voleva assolutamente parlare con lei, la Ganzaroli lo investiva con male parole gettandogli in viso l'acqua contenuta in due bicchieri.

La ragazza era seguita da un codazzo di amici «esistenzialisti» e da un fotografo che ha ripreso la scena.

Compiuta la vendetta (fu il Rinaldi, come si ricorderà, a denunciare il falso imbastito a spese di Muto dalla Ganzaroli) la donna si è eclissata, mentre l'aggredito si affrettava a telefonare alla polizia.

Stamane si è appreso che il dott. Sepe ha proceduto ieri mattina all'interrogatorio dell'agente di P.S. Angelo Giuliani, l'ex-fidanzato di Wilma Montesi. Egli, che com'è noto, presta servizio presso la questura di Potenza, aveva ricevuto la citazione fin da venerdì scorso. In un primo momento sembrava che dovesse essere interrogato per rogatoria dal Giudice istruttore del Tribunale di Potenza.

Angelo Giuliani è rimasto nell'ufficio del magistrato per circa due ore. L'agente, che dapprima aveva escluso che Wilma potesse essersi suicidata o che potesse essere rimasta vittima di una disgrazia, fu in seguito uno dei sostenitori della «tesi del pediluvio».

Dopo l'interrogatorio del Giuliani, il dott. Sepe ha ricevuto la signora Elsa Annibaldi, moglie di Ugo Montagna e da questi separata legalmente da circa vent'anni. La signora Annibaldi, come è noto, comparve nella vicenda Montesi attraverso il noto rapporto del colonnello Umberto Pompei. Per gli apprezzamenti contenuti nel rapporto stesso, la signora Annibaldi rimase profondamente addolorata, tanto che si affrettò a recarsi dallo stesso colonnello Pompei per una doverosa rettifica.

Sedici milioni vinti al Lotto

Siracusa, martedì sera.

La scorsa settimana a Siracusa la signora Elvira Casto ha vinto ben sedici milioni al lotto giocando duecento lire su una quaterna «secca» sulla ruota di Palermo. La signora ha narrato che i quattro fortunati numeri le sono stati trasmessi in sogno dalla madre, una appassionata giocatrice al lotto.

CRONACA CITTADINA

SCIAGURA IN UN LABORATORIO DI CORSO CASALE

Ha la testa schiacciata da una lastra di marmo

Vano ogni tentativo per strapparlo alla morte

Il poveretto era inginocchiato tra i blocchi di marmo.

Un gravissimo incidente è avvenuto questa mattina verso le otto e trenta in un laboratorio di marmi di corso Casale; un giovane operaio è stato preso fra due cataste di marmo ed ha avuto la testa schiacciata. Lo sventurato è stato portato immediatamente all'ospedale San Giovanni e sottoposto a un difficilissimo intervento chirurgico. Non si hanno che speranze debolissime di strapparlo alla morte.

La vittima è il trentatreenne Cosimo Roberto, giunto da poco nella nostra città da Taranto, ed abitante con la moglie e due figliastri in corso Verona n. 21. Lavorava nel laboratorio di marmi di corso Casale [illegible] nei pressi di Sassi, di proprietà di Gaetano De Ruvo: un lavoro arduo e non scevro di pericoli. Tuttavia, grazie alla sua cautela, fino a stamattina non gli era avvenuto alcun incidente.

La fatale disgrazia è capitata subito dopo l'inizio del lavoro. Il Roberto si era recato in un deposito di lastre, dove, fra le cataste di marmo in lavorazione, non esiste che uno stretto corridoio, grande appena quel tanto che è necessario per permettere il passaggio di una persona. L'uomo doveva levigare la base di una lapide; si era quindi accovacciato in quel cunicolo e stava lavorando con uno scalpello.

D'improvviso, una delle due pareti del passaggio si mosse e si inclinò in avanti: probabilmente una lastra era stata collocata in equilibrio precario e, assestandosi, aveva messo in movimento tutta la catasta. Prima che il povero Roberto potesse sottrarsi allo spaventoso pericolo, un piano di marmo dello spessore di alcuni centimetri e del peso di qualche quintale gli strinse il capo in una terribile morsa, comprimendolo contro le lastre della parete opposta del corridoio. Tutto avvenne in modo così rapido, che l'operaio non lanciò neppure un grido: si afflosciò al suolo, lasciandosi sfuggire gli arnesi da lavoro, mentre una larga pozza di sangue bagnava la pietra che lo stava stritolando.

Per fortuna, lo scopriva quasi subito un compagno, che dava l'allarme. Con robuste leve le pietre vennero divaricate, lo sventurato fu portato all'aperto. Appariva in condizioni gravissime, con il cranio spaventosamente schiacciato. Una macchina di passaggio lo portò all'ospedale San Giovanni. I sanitari hanno tentato in extremis la trapanazione del cranio, ma l'intervento difficilissimo non ha potuto essere portato a termine per lo stato di estrema debolezza del ferito. Gli è stata comunque praticata una trasfusione di sangue, prelevato alla chanteuse della Molinette. Come abbiamo detto, ancora a mezzogiorno le sue condizioni si mantengono disperate.

L'Associazione Invalidi di Guerra comunica che sono state approvate mediche alle norme per la concessione delle cure climatiche ed invita gli interessati a prendere conoscenza in via Principe Tommaso 4.

Come si spiega lo strano comportamento del medico

Perchè si liberò dei soldi e dell'orologio? - Perchè si sparò dalla sinistra? - Forse voleva nascondere il suo gesto per il nome della famiglia

Più nessun dubbio che il radiologo torinese dott. Giuseppe Bosco si è tolto la vita con un colpo di pistola al cuore: i carabinieri, a conclusione di lunghe indagini sono riusciti a chiarire i punti oscuri della tragedia.

Sarebbe così evidente che il medico, deciso a sopprimersi, si è preoccupato di mascherare il suo proposito facendo apparire la morte come dovuta ad un omicidio per rapina. Forse non voleva che fosse offeso il buon nome dei suoi genitori e soprattutto non voleva che la madre ed il padre, gravemente infermo, potessero pensare che egli deliberatamente intendesse dargli un tale dolore.

In questo modo si spiega come il dott. Bosco acquistando la pistola il mattino precedente alla morte si sia dilungato con l'armaiolo sulla procedura per portare l'arma in Transgiordania ed abbia denunciato l'acquisto al Commissariato: gli serviva per costituire un plausibile alibi.

E si spiegherebbe altresì perchè abbia scelto quella strada sperduta tra le risaie per compiere il suo gesto. Aveva altri luoghi per fissare un appuntamento, perchè non doveva sfuggire a nessun inseguimento della polizia. Laggiù invece egli pensava che fosse più facile far credere ad un omicidio per rapina. Sempre per avvalorare la rapina lasciò in casa della madre le 100 mila lire che solitamente portava con sè. Per ora, è vero, manca l'orologio, ma forse lo si troverà nelle risaie dove può averlo gettato. Non si capirebbe d'altronde come l'assassino si sarebbe limitato a portar via l'orologio trascurando invece le [illegible] lire che aveva in tasca.

Anche il colpo di pistola sparato dalla sinistra poteva far pensare che provenisse da una arma tenuta da mano assassina: mentre egli preferì spararsi con la mano sinistra, guidando la canna con l'indice e il medio della destra, perchè sapeva che quello era l'unico modo per essere sicuro della morte immediata.

Da Rapallo giunge notizia che è morta la signora Anna Perucca Oggero: è la zia che il dott. Bosco era stato a trovare poco prima di uccidersi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+28,5
MINIMA	+12,8

Il Bollettino meteorologico riporta inoltre i seguenti dati: temperatura media 20,5; alle 8 di stamane: 18,3; umidità 78 %; pressione 738,3. Previsioni: tempo buono con scarsa nuvolosità al mattino. Possibili precipitazioni in montagna. Venti deboli. Temp. stazionaria.

Proteste di cittadini: « La balena puzza! »

Una organizzazione di spettacoli ha fatto giungere a Torino dalla Norvegia una autentica balena imbalsamata. Il corpo del cetaceo si trova ora nei giardini della Cittadella, e pare che non sopporti l'improvviso sbalzo di temperatura degli ultimi giorni, e i 7000 litri di formalina iniettati nelle carni per la conservazione non sono stati sufficienti a neutralizzare l'azione del caldo. Numerose telefonate ci sono giunte stamane da abitanti del quartiere che segnalano il fastidioso inconveniente del fetore emanato dalla balena.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compianto

AVV. GRAND'UFF.
Edoardo Baudoin
Medaglia d'oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione

la famiglia lo ricorda alle preghiere dei buoni.
Asti, 20 luglio 1954.

Un ciclista travolto sulla strada di Settimo

Un operaio è stato investito questa mattina alle 11 mentre percorreva in bicicletta la strada di Settimo. Si chiama Salvatore Donato, ha 39 anni, è nato a Catanzaro e risiede a Domodossola in via Cappuccini 102. Svoltando dalla strada di Settimo verso via Cebrosa, veniva travolto da una «1400» targata Alessandria, che andava nella sua stessa direzione. Un'autoambulanza della Croce [illegible] lo ha portato all'ospedale Maria Adelaide: ha riportato la frattura del bacino e di un braccio, e si trova in grave stato di choc.

Persevera nella protesta l'uomo della panchina

Com'è noto, giovedì mattina il signor Mario Bernatti, funzionario municipale, per protestare contro l'assenteismo delle autorità nei riguardi di un ente da lui creato pro-artisti dell'avanspettacolo, si accampava su di una panchina dei giardini Cavour. Non si sarebbe mosso di là, nè di giorno nè di notte, a meno che il sindaco o il prefetto di Torino non si avessero pronunciato di appoggiarlo. Il signor Bernatti, ieri sera, era ancora sulla panchina.

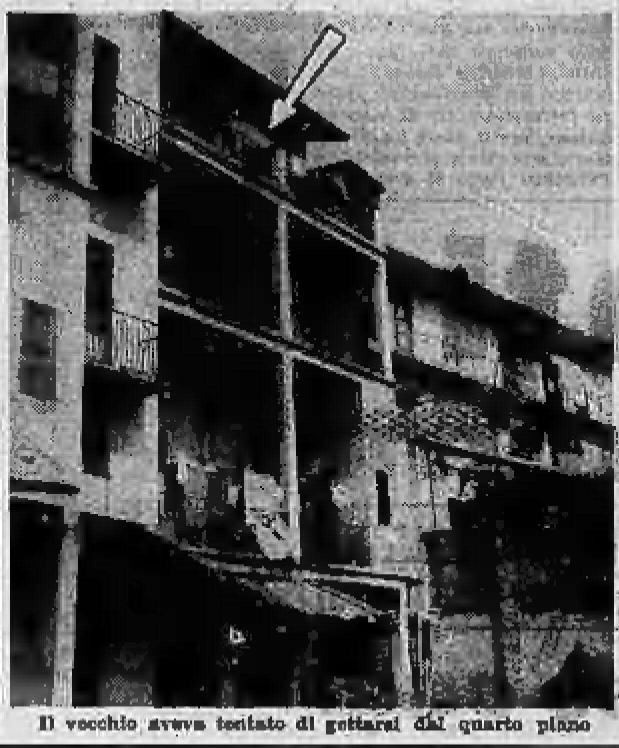
Echi di cronaca

APERTA tutta estate Berlitz; Santa Teresa 5, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 45-83-70.

Colpo di scena nella vicenda del vecchio di strada Settimo

Diede fuoco alla casa e tentò il suicidio

"Era disperato per i maltrattamenti,, sostiene l'accusa - Ora la magistratura ha rinviato a giudizio il figlio



Il vecchio aveva tentato di gettarsi dal quarto piano

Un incendio appiccato da un vecchio alla sua abitazione, perchè voleva togliersi la vita tra le fiamme, ha permesso all'autorità giudiziaria, dopo quasi un anno di delicate indagini, di far luce in una complessa e molto grave situazione familiare.

E' risultato che il povero vecchio, Pasquale Mintrone di [illegible] anni, aveva cercato di uccidersi per sfuggire ai maltrattamenti del figlio, il quale sarebbe arrivato al punto di legarlo al letto.

La mattina del 27 agosto scorso la portinaia dello stabile di strada Settimo 42 vedeva uscire un denso fumo dall'alloggio del Mintrone al [illegible] piano e subito telefonava ai vigili del fuoco. Questi giungevano con prontezza e con una spallata abbattevano l'uscio dell'abitazione: erano entrati nella cucina, quando scorgevano un vecchio, il Mintrone, che barcollante, semiasfissiato dal fumo, si avviava sul terrazzo e, con evidente sforzo, saliva sulla ringhiera per gettarsi a capofitto nel cortile. Il vicino di casa, Pietro Faletti, con un balzo lo raggiunse ed afferrandolo alla vita riuscì ad impedire che precipitasse nel vuoto.

L'incendio in poco tempo fu domato ed il Mintrone venne condotto nella sezione dei vigili urbani. Qui accadde un primo fatto che insospettì le autorità. Il figlio del povero vecchio, Giuseppe Mintrone di 37 anni, che era stato avvertito al lavoro di quanto era successo, appena fu alla sua presenza lo investì con cattive parole e rimproveri.

Un secondo episodio, più grave, avvenne nello stesso giorno e testimone fu la signora Caterina Savigliano. La signora era stata invitata da Giuseppe Mintrone a recarsi in casa sua per vedere «che cosa aveva fatto il padre». Pensava la donna di scorgere mobili bruciati o pareti affumicate: invece la sua attenzione fu attratta da uno spettacolo impressionante. Sul letto giaceva il vecchio Mintrone con i piedi e le mani legate. L'infelice lanciava disperati sguardi quasi implorasse un aiuto dalla donna.

Come se non bastasse gli agenti della Questura si ricordarono che una settimana prima alcune persone avevano presentato un esposto contro Giuseppe Mintrone affermando che maltrattava il padre. Si giungeva a presentare nell'esposto accuse gravissime che tuttavia non sono state provate. Pare che il vecchio una volta avesse già tentato di buttarsi nella Stura ed una seconda volta di uccidersi con un coltello. Il figlio negava ogni colpa e giustificava di averlo legato al letto dicendo che voleva impedirgli di commettere atti insani. A conclusione di una lunga istruttoria il giudice dottor Imardi ha rinviato a giudizio, davanti al tribunale, Giuseppe Mintrone per rispondere di maltrattamenti. Difende l'imputato l'avv. Chauvelot.

La cinghia del motore gli mozza un dito

Un giovane ha perso un dito, afferrato da una cinghia di trasmissione di un motorino. L'incidente è avvenuto verso le 19 di ieri a Ciriè, nel laboratorio dell'artigiano Paolo Griotti di 49 anni; un suo conoscente, il ventiduenne Aurelio Spanò, attualmente soldato presso la 1.a compagnia sussistenza a Torino, approfittando di un permesso si era recato a trovarlo. Lo Spanò avvicinava incautamente la mano ad un motorino impiegato per la fabbricazione del ghiaccio. La macchina gli tagliava un dito e gli produceva una ferita che è stata giudicata guaribile in 25 giorni all'ospedale di Ciriè.

L'improvviso dramma di Saluzzo

Accoltellò la moglie perchè non lo manteneva

Giorni fa l'Allisiardi aveva detto al figlio che voleva «far fuori» la moglie - Un'unione infelice e il pessimo carattere del marito portarono al fattaccio - Ora l'uomo dal carcere si è dichiarato pentito

Ci telefonano da Saluzzo:

Il calzolaio Edoardo Allisiardi di 51 anni, che ieri mattina ha gravemente ferito la propria moglie Giuseppina Sola di 44 anni, colpendola più volte con un trincetto, è stato sottoposto ieri stesso ad un lungo interrogatorio, durante il quale ha confessato e si è dichiarato pentito dell'insano gesto compiuto.

Edoardo Allisiardi e Giuseppina Sola si erano sposati nel 1934 a Villafalletto, dove lui faceva il ciabattino. Da principio c'era in casa armonia e accordo, ma ben presto Edoardo si rivelò per quel che era effettivamente, bevitore e fannullone. Alla sera rincasava solitamente tardi, dopo avere speso all'osteria più di quanto aveva guadagnato nella giornata. Fu così che si arrivò alla chiusura della botteguccia per mancanza di mezzi.

La Giuseppina si aggiustava come poteva, dividendo il suo tempo fra i lavoricci che eseguiva per conto di terzi e le cure per i due bimbi nati nel frattempo, Teresa e Luigi.

Intanto, in casa, non erano infrequenti le liti che sorgevano per colpa del marito e che si concludevano con botte a danno della donna.

Finalmente si presentò una occasione per lasciare il piccolo centro di Villafalletto. Alla Sola venne offerta infatti in gerenza una rivendita di paste alimentari. Una bottega fu aperta al n. 18 di via Alessandro Volta della nostra città, ma se gli affari commerciali andavano discretamente, i rapporti familiari erano sempre tesi.

Ora Edoardo si faceva praticamente mantenere dalla moglie. Sua unica occupazione era, a quanto pare, bere e malmenare la donna che continuava a sopportare le angherie del marito. Un giorno la Sola si consultò con il suo legale, l'avvocato Enrico Pratis di Saluzzo, che le suggerì di iniziare le pratiche per la separazione consensuale. Lo scopo fu raggiunto solo il 10 giugno di quest'anno; i due figli sarebbero rimasti con la madre e al giovedì avrebbero potuto visitare il padre, che andò a stabilirsi in una camera in piazza Garibaldi.

E' importante il fatto che la moglie non richiese al marito gli alimenti. La sua posizione finanziaria era ormai abbastanza solida. Lei lavorava nel negozio, la figlia Teresa, diciannovenne, aveva trovato occupazione come tessitrice presso il lanificio Cardolle e Michel di Saluzzo, e Luigi faceva il tipografo.

Nonostante la separazione, il marito di tanto in tanto si faceva vivo, sempre naturalmente per redarguire con una scusa qualsiasi la moglie.

Mercoledì scorso, per non si sa quali motivi, ma forse perchè senza lavoro e senza denaro, che prima gli veniva dalla moglie, l'Allisiardi espresse al figlio Luigi, in un momento d'ira, il proposito di «far fuori» la moglie. Ieri, improvviso, fulmineo, è scoppiato il dramma.

Ora la Giuseppina giace in un letto del nostro ospedale con ben quindici ferite. Ne avrà per più di un mese se, come si spera, non interverranno complicazioni. La assistono amorevolmente i figli. Nel delirio alla ricorda il marito con orrore e compassione. Nei pochi attimi di lucidità, si sente sperduta. Il ricordo del recente fattaccio la atterrisce e l'abbatte. E l'Allisiardi intanto, in una squallida cella del nostro carcere, piange e si dispera.

UN COMMESSO MILIONARIO PER POCHI GIORNI

Incassa una eredità e l'amico gliela ruba

Dopo un lungo silenzio, una lettera dall'America: "Con i tuoi denari mi sono fatto una posizione. Grazie!,, - Lo strascico giudiziario

Un'eredità di quattro milioni, giunta non inattesa da uno zio d'America, ha messo in un mare di guai il trentenne Mario Soletti dimorante in corso Giulio Cesare e commesso in un negozio di via Garibaldi. Quando il giovane ricevette la bella notizia cominciò a pensare al modo migliore d'impiegare il denaro, magari comperando un negozietto o rilevando una piccola agenzia di rappresentanze da affidare eventualmente a persona di fiducia.

Mentre passava in rassegna i vari progetti finanziari, ebbe la sfortuna d'incontrare in un bar un vecchio amico d'infanzia, Augusto Rontano abitante in via Bonafous. Egli lo informò di quanto gli era successo e gli chiese consiglio.

«Capiti proprio a proposito — rispose il Rontano. — Io sono esperto in lavori di maglieria e di tessitura. Ho già trovato un piccolo stabilimento in affitto: si tratta solo di comperare alcune macchine e riunire quattro o cinque operai specializzati. Tu non ti preoccupare di nulla, penserò io a tutto. Bada che è un affarone. Appena avviata l'impresa è assicurato un profitto minimo di due milioni al mese».

L'idea non dispiacque al Soletti che in compagnia del provvidenziale amico si recò in via Frejus a visitare il piccolo stabilimento. In breve il contratto venne concluso. Il Rontano dimostrava di essere veramente un intenditore di produzione tessile e il finanziatore già vagheggiava grandi realizzazioni. Insieme andarono a vedere i macchinari che avrebbero dovuto acquistare e prepararono i piani di produzione. Poi il Rontano indusse il Soletti a consegnargli tre milioni e mezzo dicendogli: «Vedrai che sorpresa ti preparo».

La sorpresa non mancò, infatti, perchè il giorno dopo egli lasciava improvvisamente Torino lasciando all'amico una lettera dov'era scritto: «Parto subito per Vicenza, perchè ho saputo che il curatore di un fallimento vende macchine tessili ad ottime condizioni». Dopo una settimana però il Rontano non era ancora di ritorno ed il Soletti si recò al commissariato di P.S. ad esprimere i suoi timori.

Una breve indagine negli archivi della polizia giudiziaria: l'amico d'infanzia era già stato più volte condannato per truffe e appropriazioni indebite. Non gli rimaneva pertanto che presentare denuncia e tornare al banco di vendita del negozio di via Garibaldi cercando di dimenticare il bel sogno della sfumata eredità.

In questi giorni il «milionario di pochi giorni» ha ricevuto una lettera dalla California. E' il Rontano che scrive: «Riconosco di aver agito male, ma riparerò. Ho impiantato un'azienda che va benissimo. Ti restituirò tutto il denaro al più presto». Il Soletti si è ora rivolto all'avv. Pipan perchè tuteli i suoi interessi, in quanto risulta che effettivamente l'amico d'infanzia è riuscito a far denaro non come industriale [illegible] ma come ballerino, in coppia con una ragazza torinese che lo ha seguito in America.

Risultati degli esami

Continuano le operazioni di scrutinio delle commissioni torinesi per gli esami di maturità. Altri quattro istituti hanno concluso stamane il loro lavoro. Gioberti: candidati 81, promossi 23, rimandati 55, respinti 3; Galileo Ferraris: candidati interni: 39, promossi 20, rimandati 17, respinti 2; privatisti: candidati 31, promossi 4, rimandati 10, respinti 18; Alfieri: III liceo B, candidati interni 29, promossi 12, rimandati 15, respinti 2; privatisti: candidati 14, promossi nessuno, rimandati 9, respinti 5; San Giuseppe, liceo classico: candidati 28, promossi 16, rimandati 10, respinti 2.

La maturità al « Margara »

I risultati degli esami di maturità classica all'Istituto Margara sono stati i seguenti: alunni presentati 20, promossi 3, rimandati 10, respinti 7.

GLI SVILUPPI DELLA BATTAGLIA PER LA "LIBERA SCELTA,, NELLE MUTUE

Referendum fra i medici

Riuscirà il referendum a risolvere il contrasto che divide i 2300 medici torinesi? Dopo la burrascosa assemblea di ieri sera e le dichiarazioni raccolte stamattina è lecito dubitarne. Il problema della libera scelta del medico per gli assistiti della mutua attende da anni una soluzione ed è poco probabile che quel che non hanno ottenuto commissioni di studio e delegazioni di categoria possa essere raggiunto con la consultazione decisa ieri.

La proposta del referendum è partita dal presidente dell'Ordine dei medici, senatore Perrier e l'assemblea a maggioranza l'ha approvata. L'Ordine dovrebbe ora preparare un questionario da spedire per posta ai suoi iscritti. L'iniziativa non ha avuto l'approvazione dei giovani medici il cui rappresentante, il dott. Dagone-Treves ci ha dichiarato:

«Si era già fatto un referendum nel 1946 sull'argomento e il risultato fu a grande maggioranza favorevole alla libera scelta. Da allora non se n'è più parlato. Ritengo che se si vuole ricorrere al referendum bisogna estenderlo dai medici agli assistiti della mutua, i quali sono i più interessati nella questione. Ora non ci resta che attendere da Roma la buona notizia che la nostra tesi è stata accolta. Il sindacato nazionale medici ha infatti posto come condizione essenziale alla firma della nuova convenzione con l'I.N.A.M. il riconoscimento del diritto alla libera scelta del medico anche per Torino».

Analoghi concetti ha espresso il dott. Giuseppe Bima, che nel sindacato medici rappresenta i liberi professionisti.

— Perchè fare un referendum quando lo stesso presidente dell'ordine nella sua relazione del 1952 ha detto testualmente: *Il nostro Ordine in accordo con tutte le associazioni sindacali di categoria ha stabilito chiaro e preciso il concetto della libera scelta per tutte le mutue, anche per la provincia di Torino.*

— La libera scelta — ha concluso il dott. Bima — ha una importanza vitale per i liberi professionisti perchè oggi circa il 90 per cento dei torinesi è cliente delle varie mutue.

Il vice-direttore dell'I.N.A.M. di Torino, dott. Bianchi, è per una «soluzione temperata» del problema.

— Nelle altre province italiane in cui è in vigore la libera scelta — egli ha detto — si verificano situazioni di tale concorrenza tra i medici che i primi ad esserne danneggiati sono proprio gli assistiti.

Interessanti sono state le dichiarazioni del prof. Battistini, uno dei più anziani dirigenti dell'Ordine dei medici.

«Il problema dell'assistenza mutualistica ha un'importanza sociale di vasta portata e nel risolverlo bisogna tenere conto più degli interessi della collettività che di quelli di categoria. Gli organismi direttivi di questo delicato settore devono avere questa preoccupazione».

Parlando dei giovani medici, il prof. Battistini ha concluso: «I loro problemi devono essere risolti non solo in campo mutualistico, ma anche negli altri settori. I giovani disertano gli ospedali perchè assillati da questioni economiche e si dovrà prima di tutto assicurare ai neo-laureati un minimo vitale fin dall'inizio della loro carriera. La situazione dei giovani è troppo trascurata. Si pensi che dal 1946 tutti i medici usciti dall'Università sono stati iscritti all'Ordine a titolo provvisorio, in attesa che si sappia se l'esame di Stato deve considerarsi definitivamente abolito o temporaneamente sospeso. A questi elenchi provvisori appartengono oggi circa 1000 dottori, la metà di quelli esistenti in tutta la città. Per quanto riguarda la libera scelta, non sono favorevole alle proposte che fino ad oggi ho udito fare. Si aprano le porte ai giovani ma si provveda a saggiarne le capacità con un esame di abilitazione».

Si apprende intanto che gli oppositori di ieri sera sono fermi nella loro decisione di chiedere al Prefetto di far ripetere l'assemblea di ieri sera, dichiarando illegale la proposta di referendum.

Inchiesta per l'ufficiale che ha tentato il suicidio

Sono lievemente migliorate nel corso della notte le condizioni di Aldo Ciatio, sottotenente medico del 3° battaglione CAR di Fossano, che l'altra notte si avvelenò in un albergo di via Melchiorre Gioia. Il Ciatio, soccorso in tempo, era stato portato all'ospedale San Giovanni. Qui si trova tuttora, con prognosi riservata, ma sembra che la morte sia scongiurata. Il medico non ha ancora ripreso conoscenza. Si ignorano i motivi del gesto che lo hanno spinto a cercare di togliersi la vita ed è in corso un'inchiesta della polizia. Stamane sono giunti da Livorno i familiari.

PASSATEMPO

LA FRASE CELATA

a - bo - ci - ci - cia - gal - gen
gra - lan - le - le - le - ni - pi
pu - ta - te

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Uno che agisce; 2. Piazza di Parigi; 3. Delicato di salute; 4. Dea della fertilità; 5. Marca d'auto; 6. Condannata.

Soluzione del giuoco precedente: Riporto: «L'uomo ricorre alla verità soltanto quando si trova a corto di bugie».

Il **PROTON** *è entrato nella pratica quotidiana dei medici e delle mamme che desiderano fortificare i bambini gracili.*

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni 14 - TORINO Telefono [illegible]

GENITORI - STUDENTI
RITARDATARI, BOCCIATI, OPERAI, IMPIEGATI
PRENDETE NOTA DI QUESTO INDIRIZZO!
30.000 ISCRITTI — ISTITUTO "VOLONTA'" — FONDATO NEL 1931
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - VIA ARNO, 44 - ROMA
200 CORSI celeri, economici, perfetti, di preparazione a tutti gli ESAMI e CONCORSI del 1954-55 e 1955-56, in casa propria!
INFORMAZIONI ed OPUSCOLO ILLUSTRATO n. 5 GRATIS
RICORDATEVI: VOLONTA' - Via Arno 44 - ROMA

AUTOLINEE LAZZI dal 15 LUGLIO
Autoservizio giornaliero: TORINO - GENOVA - RAPALLO - VIAREGGIO - MONTECATINI - FIRENZE
Partenza ore 8
Gita Festiva TORINO-RAPALLO and.-rit. L. 2000. Partenza ore 6,30. Ritorno Torino ore 22.
Prenotazioni Viaggi FIERI - CIT - PEELO - ATIV

INDIRIZZI
MARE: CUFFIE - SCARPE BAGNO - PALLONI - SALVAGENTI - MATERASSI - BATTELLI - MASCHERE - PINNE
LA PIU' GRANDE SCELTA - LISTINO A RICHIESTA
G. POST - LINOLEUM Via Garibaldi 22, telef. 51-118 Via Milano 13, telefono 51-396
MOBILI GAMBINO CORSO G. CESARE, 77 Telefono 21-071
LAMPADARI Via Bertola, 31
MOBILI ARTIGIANI Corso Vittorio Emanuele 16 FACILITAZIONI
Provvedetevi subito dei SACCHI CUSTODIA in plastica indistruttibile in tutte le misure e modelli - presso G. POST - LINOLEUM Via Garibaldi, 22 - Tel. 52-118 Via Milano, 13 - Telef. 51-396
MOBILI Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNVRAL, via Garibaldi 26 E' VOSTRO INTERESSE!
MOBILI dal 1902 i MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456
LETTINI - CULLE CARROZZINE Mobili per giardini e dehors SUCC. DITTA FORINO Corso Vittorio Emanuele, 44 Telefono 41-408
MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

REPOSI OGGI e DOMANI
GINA LOLLOBRIGIDA nella sua memorabile interpretazione I PAGLIACCI con TITO GOBBI AFRO POLI — GRANDE SUCCESSO

CINEMA **TORINO** OGGI RITORNA il CAPATAZ ne «IO SONO IL CAPATAZ» con RENATO RASCEL Capolavoro d'ilarità — PLATEA L. 200

OGGI METRO OGGI

RABARBARO ZUCCA l'aperitivo realmente efficace

La faina

Faina (mustèla foina). «Mammifero nostrale carnivoro delle martore, dal corpo molto snello e dalla pelliccia pregiata, si nutre di topi, uccelli, ma anche depreda i polli». Questo lo si impara dal lessico.

Aldo, custode della villa e del pollaio, conosceva la faina personalmente.

La villa, una bella casa aggraziata e solida, sorgeva fuori del paese sul declivio della costa [illegible] che domina il mare, circondata da un vasto giardino; al di sopra dei muri divisorii delle ville confinanti i rami frondosi dei grandi alberi si intrecciavano formando un solo parco folto di verde, di ombra e di quiete.

Ville addormentate per molti mesi dell'anno, vigilate dalle famiglie dei custodi che montan la guardia dalla casetta vicina al cancello.

Nell'angolo più riposto e più isolato del parco la famiglia del custode coltiva l'orto e alleva il pollame per assicurare le uova calde e la verdura fresca nei mesi estivi ai signori e utili riserve a se stessa tutto l'anno.

Aldo è il secondo figliuolo dei custodi di Villa Torresi; il babbo e Carlo erano uomini di mare, lavoravano ai cantieri a Recco tutta la settimana e nei giorni festivi erano alla pesca in paranza; la madre sorvegliava al servizio di portineria.

Aldo era il «padrone» del giardino e delle serre, dell'orto e del pollaio. Padrone di scegliersi il lavoro che, quando i signori erano in villa, lo assorbiva dall'alba al tramonto.

Era un giovane forte e schietto, da poco congedato dalla ferma, aveva ancora del militare il piglio svelto e il tratto rispettoso; a quella scuola di disciplina e di sanità morale il carattere si era temprato, formato; non aveva esperienza di vita ma il senso del dovere guidava la sua coscienza.

Ogni mattino si alzava col sole e il suo lavoro quotidiano cominciava con la cura agli animali; una ventina tra galline e pollastrelli e le sei faraone lo attendevano impazienti di essere liberate per razzolare nell'ampio recinto che la rete metallica isolava dall'orto. Aldo distribuiva il pastone preparato dalla madre e manciate di becchime che il pollame si disputava; gli parve di non vedere «Regina», così chiamava la più bella e grassa faraona, svolazzare dal fico che sorgeva entro il recinto e venirgli incontro correndo. La faraona amava appartarsi solitaria sull'albero e nelle tiepide sere estive non voleva scendere, si acquattava in un intrico di rami e di foglie e dormiva all'aperto. Di «Regina», Aldo era sicuro; non era una pollastra notturna ma una faraona seria, a modo.

Non la scorgeva e si avvicinò all'albero; ai piedi giaceva il corpo spiumato, sventrato, dalle carni dilaniate. La faina! esclamava Aldo.

In maggio era corso l'allarme tra i custodi delle ville vicine; a villa Ortensia la faina aveva fatto strage di pulcini. Anche Aldo difese con grate metalliche le finestrelle del suo pollaio; poi la bestiaccia sembrava sparita dai paraggi.

Ma le faine, invisibili di giorno, vagano tutta la notte fameliche, col fiuto acutissimo sentono la preda, si avvicinano lievi come ombre, si appostano in agguato e di un balzo, come i felini, piombano sulla vittima che afferrano al capo con le zampe unghiute, e la trafiggono coi denti aguzzi.

Aldo gettò la faraona nella concimaia e decise di tacere con la madre, buona donna chiacchierona che avrebbe allarmato i vicini e svelato i suoi progetti per uccidere la faina; se gli fosse riuscito avrebbe poi raccontato lui il misfatto di quella delinquente.

Gli occorreva il fucile e si recò in bicicletta da Mario Figoli, suo compagno d'armi e amicone, contadino e cacciatore, che viveva in cascina; Mario smontò la sua doppietta, gliela impacchettò e prestò con alcune cartucce; sino all'apertura della caccia non gli serviva.

Quella sera in villa vi erano invitati, verso le undici le due macchine uscirono e la signora in persona diede ordine, al telefono interno (di solito lo faceva Andrea il domestico), di chiudere il cancello: «Va' pure a riposare, Aldo» aveva aggiunto.

Riposava già la madre nella stanza accanto e Aldo tolto il pacco dal cassettone montò il fucile, lo caricò e partì in caccia.

Si dice che la faina, come tutti i delinquenti, se non è disturbata, ritorni sul luogo del delitto in cerca di nuova preda e Aldo si era frascato un capannino per appostarsi nel boschetto delle camelie. Di fronte, a venti metri, si elevava il muro di cinta costeggiato dal viale, ne vedeva un buon tratto e la cresta si stagliava netta nel chiarore lunare; il fico sovrastava il muro al centro, per arrivarvi e scendere nel recinto del pollaio, il passaggio era obbligato. Seduto su uno sgabelluzzo, col fucile tra le braccia e gli occhi attenti, Aldo aspettava paziente. Ascoltava le voci del silenzio, della notte.

L'usignolo di giardino deve essere innamorato della luna per gorgheggiare instancabile così appassionate e melodiose dichiarazioni; dal parco vicino l'allocco chiama col suo verso lamentoso, gli risponde il barbagianni coi suoi singhiozzi striduli. I rapaci notturni sono tristi, pensa Aldo, ma utili, divorano i topi, le talpe, i ghiri. A un abbaiare lontano fa eco Ciro, il grosso [illegible] lupo dei Rocci con latrati gagliardi. Poi di nuovo il silenzio, cullato dal canto, profondo respiro del mare.

Bella la notte con un palpitare fitto di stelle; ma da due ore Aldo è immobile e sente i crampi alle gambe e gli formicolano le mani: «Se quella bestiaccia non viene dovrò attenderla sino all'alba?» borbotta. Decide di andarsene ma quanto vede lo inchioda.

Dalla pineta è uscita una figura, cammina svelta, quando dall'ombra appare sul viale argentato, Aldo riconosce l'uomo, è il signor Poppi. A quella scoperta notturna sente come una trafittura al cuore. Egli è affezionato ai padroni; la signora è così bella, gentile, e così dolce con quel suo viso da madonna, e l'ingegnere, che uomo! Lavora tutta la settimana in stabilimento, dirige mille operai; al sabato percorre in macchina a fila per duecento chilometri per venire ad abbracciare la moglie, passare la domenica coi ragazzi e ripartire al lunedì. Per Aldo il padrone aveva una simpatia particolare; lo aveva visto crescere, l'aveva mandato a scuola di giardinaggio, quand'era soldato gli inviava ogni tanto un vaglia; ora che custodiva la villa gli diceva scherzoso: «Quando non ci sono io il padrone sei tu, fa' la guardia».

Aldo badava a tutto, anche a chi frequentava la casa. Tra gli amici il più assiduo, il più premuroso verso la padrona era il signor barone. Barone Filippo di... di qualche cosa, ma lo chiamavano Poppi. Il signor Poppi alle undici del mattino arrivava tutto bianco dalle scarpe alla camicia per accompagnare la signora alla spiaggia, veniva al pomeriggio con i calzoni sportivi a sbuffo e certe giacche verdi a quadri e quadrettoni per accompagnare la signora al golf, veniva alla sera elegantone, con gli amici. Aldo pensava che di tanta insistenza la signora doveva sentirsi infastidita. Ma gli altri amici se ne andavano e il signor Poppi si fermava, se la signora gli aveva ordinato di chiudere il cancello perché il signor Poppi aveva la chiave del cancelletto e quello accadeva il signor Poppi non la infastidiva davvero... Quel bel giovane di professione gli era antipatico; ora, se pensava all'ingegnere di cui il signor barone si fingeva amico, quel Poppi gli era disgustoso, odioso. E circolava per [illegible] e in giardino di notte e di nascosto; perché anche tra noi vi sono i rapaci, rifletteva Aldo; le faine rubano le galline e certi uomini le mogli degli altri. Il signor Poppi si è fermato sul viale, si accende una sigaretta, fischietta tranquillo, evidentemente è soddisfatto di sè. Sei tu la faina, pensa Aldo, ti aspettavo. E porta il fucile alla spalla e mirando in cresta al muro, un metro sulla testa dell'uomo, fa partire il colpo.

Per lo spavento il signor Poppi ha un tale sobbalzo che va a sbattere contro il muro, poi si guarda attorno per vedere da dove abbia il nemico e scappa a gambe levate; lo scalpiccio e la figura si perdono presto nell'ombra.

Lo scoppio è risuonato fragoroso, sorprendendo, sopprimendo le voci della notte; ora il silenzio è assoluto, pesante, misterioso.

In un gesto istintivo di ira, di ribellione, Aldo ha sparato per mettere in fuga il predone; anche la faina, se si avvicinava, sarà fuggita rapida come il signor Poppi. Difficilmente l'uno e l'altra sarebbero ritornati a rubare di notte nel «suo» giardino. Aldo si alza, fa una bracciata del frascame e lo porta nel ripostiglio degli attrezzi nell'orto, sotto vi cela il fucile.

Si avvia verso casa soddisfatto della buona caccia ma riflette: non potrà rivelare d'aver sparato una fucilata quella notte; a chi? No, no padrona, nessuno lo saprà mai.

In villa avranno udito lo sparo, se ne parlerà, lo riferiranno all'ingegnere che arriva l'indomani e ne chiederà a lui.

Aldo risponderà: «Vi è una faina che gira, qualcuno la avrà tirato». E il padrone gli dirà: «Fa' buona guardia al pollaio».

Altro che pollaio! Aldo pensa che, d'ora innanzi, quando l'ingegnere è lontano, dovrà far buona guardia anche alla villa, anche alle faine domestiche, quelle che si chiamano gli amici.

Perchè la padrona è dolce, gentile, ha un viso da madonna, però...

Piero Mazzolotti

La bella danzatrice Violetta Elvin si esibisce a Londra

SINGOLARE SENTENZA DI UN GIUDICE INGLESE

L'affetto di una moglie vale un milione e mezzo

La somma concessa al marito di un'attrice come risarcimento per essere stato abbandonato - Condannato a pagarla un industriale con il quale la donna ora convive

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Quale è il «valore» in sterline, scellini e penny dell'affetto di una moglie? A questa domanda ha dovuto trovare risposta il giudice Grassbrook, al quale un marito, Francis Fleming, si era rivolto per ottenere non solo il divorzio dalla moglie ma anche un cospicuo risarcimento in denaro per la perdita della sposa da lui considerata «un patrimonio di notevole valore».

Il caso era del tutto nuovo, ma il giudice Grassbrook ha dovuto ammettere che l'istanza del marito poggiava su solide basi legali; ha quindi valutato la signora Fleming 750 sterline (un milione e 300 mila lire circa) ed ha riconosciuto il diritto del marito ad avere questa somma dall'uomo che fu causa del divorzio.

I coniugi Fleming sono giunti di fronte al tribunale londinese del divorzi dopo dieci anni esatti di vita matrimoniale in gran parte felici e allietati dalla nascita di una bambina, Teresa. I primi segni della tempesta si ebbero l'estate dello scorso anno, quando la giovane signora Fleming — una bellissima donna, alta, bruna, elegante, di professione «stella del varietà» — s'innamorò di Derek Cook, direttore generale di una grande industria.

Alla «colpa» di Jean Fleming contribuiscono molti fattori e non tutti sentimentali. Amante del denaro e del lusso e costretta invece dalla posizione del marito (agente di pubblicità per una Compagnia cinematografica) ad una vita «borghese», la vivacissima Jean Fleming trovò nelle due ville, nelle tre automobili, negli ingenti guadagni di Cook il mondo da lei sognato: le parve, insomma, di essere di fronte ad una strada ove gli interessi e le esigenze del cuore erano finalmente in perfetta armonia. Cominciò dunque a poco a poco a staccarsi da Francis e a convivere sempre più apertamente con Cook. Pochi mesi fa infine abbandonò il tetto coniugale, e disse al marito che più non sarebbe tornata.

Il marito tradito e abbandonato si è presentato in tribunale ed ha chiesto che gli venisse concesso il divorzio da sua moglie: al che il giudice si è dichiarato più che disposto a farlo. Ma subito Francis Fleming ha aggiunto: «Oltre alla sentenza di divorzio io voglio anche una decisione del tribunale che ordini a Derek Cook di pagarmi entro quindici giorni 6 mila sterline. Cook mi ha infatti privato dell'amore di mia moglie, amore che consideravo un patrimonio di altissimo valore e che in termini monetari non equivale certo a meno della somma da me richiesta come risarcimento».

Il giudice Grassbrook ha subito ammesso di essere rimasto scosso dalla singolarissima richiesta che egli si è affrettato a definire «nauseante» da un punto di vista morale. «D'altro canto — egli ha soggiunto — l'istanza poggia senza dubbio su una base legale e quindi, se pure in parte, io debbo accoglierla favorevolmente». Ha quindi detto che 750 sterline costituiscono un equo risarcimento per la perdita dell'amore di Jean e ha ordinato a Cook di versare questa somma a Fleming entro le prossime due settimane.

La storia potrebbe anche finire a questo punto. Ma vale la pena di riferire quello che è avvenuto dei sogni di Jean. Questi sogni di ricchezza e di grandezza non sono affatto divenuti realtà: Cook si è già staccato da circa due settimane dalla ex-signora Fleming, e la irrequieta donna vive sola in condizioni assai modeste.

Mario Ciriello

IL MONDO TEATRALE A RUMORE

Pasquariello è povero o è solo un vecchio avaro?

Una lettera del figlio definisce "assurda iniziativa" la sottoscrizione in favore del popolare cantante - Egli afferma che il padre non ha bisogno di soccorsi: ha un assegno mensile di 20 mila lire, i diritti sui dischi e un lussuoso alloggio del valore di oltre 15 milioni - Ma Pasquariello protesta e con una lettera polemica proclama che l'assegno di 20 mila lire non gli basta neppure a pagare le tasse e le spese di condominio - E aggiunge: "Perchè mettere in dubbio il mio stato di grave indigenza?"

Nostro servizio particolare

Napoli, martedì sera.

Il «caso Pasquariello» sembrava ormai chiuso, dopo il buon risultato della sottoscrizione lanciata da un quotidiano locale, sottoscrizione che ha raccolto 800.000 lire, e dopo le chiare precisazioni dell'artista. Invece la polemica si è improvvisamente riaperta con una lettera, a quel giornale, del figlio maestro Mario, che accusa, in sostanza, il padre di aver esposto una situazione non vera, un po' per le sue «condizioni psichiche», un po' — dice il primogenito alludendo allo assai noto patrimonio di Pasquariello padre — per una crisi dell'antico male.

La lettera del figlio

Eccone il testo integrale:

«Vengo a conoscenza solo ora della campagna che codesto quotidiano va da alcuni giorni svolgendo per sollecitare dalla cittadinanza pietà e soccorsi per mio padre. Io non so che cosa abbia potuto indurre mio padre a provocare e ad assecondare una così assurda iniziativa, ma la mia dignità di gentiluomo ed il mio sentimento di figlio offesi mi impongono di far noto quanto segue: che, quali che siano le sue attuali condizioni economiche, mio padre non aveva e non ha bisogno dell'estraneo soccorso, pur con tanto slancio da voi sollecitato e dal paese concesso, essendogli stata insistentemente offerta dalle mie sorelle e da me l'ospitalità e l'assistenza che noi abbiamo il dovere di tributargli e di cui egli naturalmente si avvarrà. Mentre da una parte il fatto mi accora, dall'altra mi conforta il pensiero che chi lo conosce e mi conosce si sarà reso conto in quale incresciosa situazione in questo momento mio padre si sia messo e ci abbia messo, perchè le sue condizioni psichiche, sensibilmente compromesse in questi ultimi tempi da gravi dispiaceri, gli tolgono ormai, purtroppo, la capacità di controllare e discernere serenamente il suo operato. Vogliano perciò gli amici napoletani giudicare l'incauto gesto di un momento di depressione, solo come la crisi... culminante dell'antico male che tutto il mondo gli conosce, esagerandolo bonariamente, debolezza di un uomo che è stato in fondo uno dei più generosi ch'io mi conosca, anche se dominato dalla preoccupazione incessante per l'avvenire.

«E perdonino anch'essi all'intristito vegliardo, che se di un patrimonio veramente è rimasto privato, dopo le polemiche di questi giorni, è di quello prezioso dell'incanto che regnava intorno alla sua figura, in cui tutti, certo, avrebbero preferito di continuare a ravvisare il simbolo di infiniti begli ideali, senza conoscerne e chiederne altro».

...e quella del padre

Prima di questa lettera, quello stesso quotidiano ne aveva pubblicata un'altra di Gennaro Pasquariello in cui egli affermava:

«A troncare ogni polemica, assai dolorosa sul mio caso, la prego di voler rendere di pubblica ragione che io non posseggo beni di fortuna, dopo la malattia, durata tre anni, di mia moglie, deceduta lo scorso mese. La casa ove abito, a via dei Mille 39, era bene personale di mia moglie, a cui la donai molti anni or sono coi frutti del mio risparmio; detto immobile, pertanto, a seguito del decesso della mia consorte, dovrà essere diviso fra me ed i miei quattro figli: Mario, Anna, Caterina ed Ida.

«Non posseggo alcun'altra proprietà, nè mobiliare nè immobiliare, ed ho venduto ogni bene personale per provvedere al mio sostentamento. Ho dovuto vendere anche i miei ricordi artistici e perfino l'ultimo anello che possedevo, per provvedere alle spese funerarie per mia moglie. La Società autori ed editori, da alcuni mesi, mi corrisponde un assegno mensile di lire 20.000 con le quali io dovrei provvedere alle spese di condominio, al pagamento delle tasse e degli altri oneri, nonchè al mio mantenimento, non ricevendo aiuto alcuno nè da parenti nè da amici. E non si dimentichi che ho ottantatrè anni e ho bisogno di speciali cure ed assistenza medica.

«Mentre riconfermo ai generosi sottoscrittori la mia gratitudine, non posso trattenere il mio accorato risentimento verso coloro che hanno voluto, e non si sa bene perchè, mettere in dubbio il mio stato di grave, effettivo bisogno».

E' evidente che una simile polemica accresce la perplessità dell'opinione pubblica su un'iniziativa che pur ha ottenuto un così fervido consenso, dal Presidente del Consiglio, primo sottoscrittore, a tanti artisti come Emma Gramatica, e a Mario e Tina Alfieri, che alla sua offerta aggiungeva una buona notizia: l'imminente costruzione a Napoli e in una regione del nord di due case «per artisti che non siano riusciti ad assicurarsi una serena vecchiaia».

Pasquariello, di 83 anni, fu un dicitore inuguagliabile, specie nella canzone sentimentale

Il popolare ottuagenario

L'opinione pubblica continua ad essere divisa in due parti. C'è chi fermamente non crede al bisogno di Pasquariello, sostenendo che, non era il caso di appellarsi avendo già egli un assegno di ventimila lire mensili, i diritti pur grami sui suoi dischi e l'ospitalità offertagli dai figli. Infine dicono — sostenitori di questa tesi — anche se Pasquariello non volesse o non potesse vendere il suo lussuoso appartamento, situato in una delle più eleganti vie di Napoli, appartamento per cui gli è stata offerta una notevole somma (oltre 15 milioni), perchè, egli che è solo, non lo ha affittato almeno in parte? Ma i più dei napoletani, anche se sorridono con scettica indulgenza al «bisogno» di Pasquariello, sono ben lieti di averlo aiutato. Perchè oggi, nonostante i suoi ottantatrè anni, non è certo diminuita la popolarità dell'artista, che non canta più in pubblico da quando, nel '51, la R.A.I. organizzò in suo onore, per l'ottantesimo compleanno, una serata in cui egli cantò a mezza voce Core signore, Suspiranno, Core furastiero, Canzone appassionata e quella Signorinella di Bovio e Valente, i cui nostalgici versi egli disse con un sentimento ove ben traspariva il suo dolore nel triste tramonto. Un tramonto ove la solidarietà popolare è venuta a consolarlo con il calore del ricordo e dell'affetto.

Crescenzo Guarino

Verrà risolta in settimana la vicenda di Fausto Coppi

A Novi continuano i colloqui - I punti di vista in contrasto

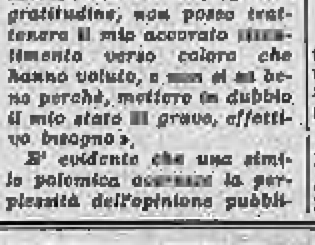
Novi Ligure, martedì sera.

Il «caso Coppi» marcia verso la soluzione e gli avvenimenti di ieri fanno pensare che ogni cosa troverà un accomodamento entro la settimana in corso. Dei due protagonisti, tocca ora alla signora Bruna, la decisione, dal momento che sembra ben difficile un mutamento da parte di Fausto; e la moglie del campione, — anche se non ha cessato di sperare, nella sua commovente fiducia in un «ritorno» — ha incominciato anche a prendere in considerazione la possibilità d'un arrangiamento, basato sulla cruda realtà dei fatti.

La signora Coppi è assistita da un suo zio e da due zii di Fausto che da giorni ormai sono al lavoro, per trovare una via d'uscita che sblocchi la situazione. La loro opera è difficile e delicata e l'intera questione è stata affidata all'avvocato professor Luzzati che ancor ieri si è intrattenuto a lungo a Novi, in un colloquio tendente a trovare i primi punti di contatto tra i vari interessi contrastanti. Il noto legale riprenderà presto le trattative e la buona volontà comune — visto soprattutto che mancano aspri atteggiamenti — dovrebbe far giungere in porto la questione.

Il più logico riserbo nasconde sotto il velo del silenzio i dati effettivi, sui cui binari si svolgono i vari abboccamenti: l'avvocato Luzzati è costretto dal segreto professionale ed i parenti della Bruna e del Fausto temono naturalmente di compromettere ogni cosa con qualche avventata dichiarazione. Al punto in cui è giunta la vicenda, si parla però — e in modo abbastanza chiaro — della possibilità di addivenire ad una separazione consensuale.

A Novi le voci sono molte, i commenti si sbizzarriscono ad anticipare novità e soluzione e prevedono anche un colloquio risolutivo tra i due protagonisti; ma si ritiene in genere che la soluzione verrà presto, grazie all'opera dei tre zii che, dimenticato ogni affare personale ed ogni risentimento, si sono buttati a corpo morto, sicuri di trovare quell'intesa che riesca a far scrivere la parola fine a delicati e penosi avvenimenti.



Gli Arieti: Luna in Ariete in quadrato a Giove e Mercurio. Errori di valutazione, sbagli, precipitazioni che guastano la pace e l'esito delle cose. Tipo: Ariete, Bilancia, Leone e Sagittario.

Ariete: lungimiranza di un amico che vi cava fuori dai guai.

Bilancia: precipitazioni che vi fanno naufragare ogni progetto prima ancora di solidificarlo.

Leone: incostanza negli affetti che vi farà reagire contro una donna capace di tutto. Dopo le ore 21 dovrete procedere con saggia cautela.

Sagittario: ottimismo pericoloso. La serpe è a pochi passi. Usate un robusto tridente.

Ai lettori nati sotto il Toro: evitate le visite, esse impediscono il lavoro e vi riempiono la testa di storie. Quindi non compratele e non prestate nulla. Aprite gli occhi e osservate meglio gli amici. Cancro: sarebbe particolarmente rischioso non concedere al proprio spirito il riposo di cui necessita. Fate una cura ricostituente. Vergine: rifiuto ingiustificato che avrà pure delle conseguenze economiche. Scorpione: contrarietà di breve durata, ma sufficienti per farvi capire con chi avete a che fare. Capricorno: offesa imperdonabile che porta pettegolezzi. Osservate con prudenza ogni cosa. Acquario: mattino buono per spedire o scrivere lettere decisive. Pesci: sogno che si attua in un baleno. Rigore fuori proposito che verrà eliminato. **E. Palamidessi**

Si sposa per procura ma il marito era un altro

Giunta in Argentina si accorge di essere stata ingannata con una fotografia - Fugge dallo sposo e questi tenta di rapirla

Buenos Aires, martedì sera.

Una singolare vicenda matrimoniale conclusasi con un rapimento in piena regola ha fatto finire oggi in carcere un giovane marito.

La diciassettenne Antonia Ponzi, residente in Italia, aveva sposato il ventisettenne Andrea Guerriero, un connazionale residente in Argentina. Ma il matrimonio aveva avuto luogo per procura: i due si erano fidanzati per corrispondenza, e poichè non si conoscevano il Guerriero aveva inviato alla bella Antonia la sua fotografia.

Al suo arrivo in Argentina Antonia Ponzi ebbe una fortissima delusione, incontrando per la prima volta il marito: l'uomo che voleva stringerla fra le braccia non corrispondeva affatto all'immagine della fotografia, che evidentemente era di qualche altro individuo. Disgustata per il trucco, Antonia Ponzi prese domicilio presso una zia a Buenos Aires.

Ma il Guerriero non volle rinunciare ai suoi diritti: sabato scorso, accompagnato dai due fratelli e da due amici, piombò in casa della zia di Antonia. Rapì la giovanissima sposa e se la portò in un albergo. Ma gli strilli di Antonia furono tanti e tali da far accorrere la polizia, che, accertati i fatti, ha messo in prigione il Guerriero ed i suoi «aiutanti».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822), ore 21-1: Complesso Arrigotti; cantano Caselli, Nicola. Chalet Valentino di Orc. Zuccheri. Eden Danze: 21 Orch. Caragioli. Fassio, Cafè chantant, Medici 113. Gay Danze Estivo. Orch. Angelini. Gran Mogu, Cavoretto, 21: danze. La Rotonda: 21 Orch. Jazz boys. Meisgar, S. Donato 68: Concerto. Montecappuccini Danze, ore 21-24. Pagoda: 21 Serata a premi.

Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante, Dancing. Complesso Giusti. Colombia Danze, via Goito 5 bis, tel. 67-183. Attraz. Orch. Armando Badone, ore 21-3: Danze. Arte varia. Orchestra Lena. Esterit Club, via Cavour 6, telef. 44-790: Complesso Ferrarone. Gran Italia, Night Club, ore 23-3. Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-663. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Racconti di Hoffmann» tech. M. Shearer, L. Massine. 2d. Augustus: «Straniero ha sempre una pistola», technic., R. Scott. Corso: «Ribelli dell'Honduras» technic., Glenn Ford, Ann Sheridan. Doria: «L'isola della donna contesa» Akemi Negishi, Sugawara. Lux: «Invasione U.S.A.» Gerald Mohr, Peggie Castle, D. O'Herlihy. Maff.: «Da quando te ne andasti» Colbert, Cotton, Jones. Loc. refr. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Clark Gable, Jeannette MacDonald, Spencer Tracy «San Francisco». Mattinata ore 10,30. Reposi: «I pagliacci» Gina Lollobrigida, Tito Gobbi. Torino: «Ritorna il Capitano» con Renato Rascel. Ap. 10.

Alexandra: «Il mistero del Sahara» con Rod Cameron. Alpi: Chiuso per restauri. Capitol: «Piccolo fuggitivo». Faro: «Mani in alto» technicolor. George Montgomery. Gianduja: «Cafè chantant» colori, E. Giusti N. Taranto U. Tognazzi. Hollywood: «Cafè chantant» col. E. Giusti N. Taranto U. Tognazzi. La Perla: «Giustiziere dei tropici» techn. R. Reagan, R. Fleming. Massimo: «I ribelli dell'isola» Johnny Weissmuller. Loc. refrig. Nazionale: Rassegna film richiesti «Bianche scogliere di Dover» I. Dunne, Van Johnson. Pl. 200. Principe: «Cafè chantant» colori, E. Giusti N. Taranto U. Tognazzi. Statuto: «I ribelli dell'isola» con Johnny Weissmuller.

Adriano (v. Saccchi 66): Fate largo ai moschettieri, col. Y. Sanson. Asti: Marcia della morte. Barbara Stanwyck, B. Sullivan. Ap. 14,30. Mignon: «Gelosia». Olimpia: Bassifondi Los Angeles. Po: «Misteri di Hollywood». P. Nuovo: «Marocco». Apert. 10. Romano: «Desperados» technic. Riv. Tutta Torino 14,15 e 21,15. S. Felice: Ultimo treno da Mosca. Marlene Dietrich, Robert Donat.

Esperia: «El gringo» technicolor. Italiano: Non c'è posto per sposo. Mirafiori: «M» David Wayne. Vinzaglio: «Bandito [illegible] colpa» technic. John Barrymore.

Eliseo: «Artiglio insanguinato» Johnny Sheffield, Ann Todd. Frejus: «Nevada Express» technicolor. Randolph Scott. Nuovo Magnifica bestia. Miroslava. S. Paolo: «Città aperta» Nelson.

Eridano: «Torna piccola Sheba». Michelotti: Figlio del dr. Jeckyll. Radium: «L'uomo che vorrei». V. Veneto: «Kidd il pirata» colori, Gianni e Pinotto.

Astra: «Danzatrice del Marabecko». Bersini: «Arrivato l'accordatore». Excelsior: «Trader Horn». Odeon: «Segreto del cardinale». Star: «M 7 non risponde».

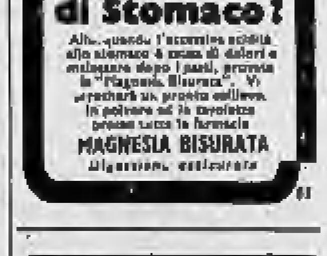
Adua: «Cessate il fuoco». Varietà. Aurora: Avventurieri di S. Juan. Brescia: Vita inquieta. E. Taylor. Fortino: «Corriera della morte». Monviso Lupo della Sila. Nazzari. Nord: «Le jene di Chicago» su schermo panoramico. R. Parco: «Le jene di Chicago». Palermo: «Il sole negli occhi». Sociale: «Eroi dell'Artide» tech.

Cabiria: «Uomo ombra» O'Brien. Totler. Schermo panoramico. Aria condizionata. Nuova gestione. Colosseo: «Eroi dell'Artide» col. Italia: «Carnaval» Fernandel. Lingotto: «Luci sull'asfalto». Moderno: «Fortuna si diverte». Piemonte: «Mercante di Venezia» Michel Simon, Massimo Serato. S. Carlo: «Donne verso l'ignoto». Spezia: «Urlo dei Sioux». Ap. 15.

Alba: «Marcia dei dinosauri». Apollo: «Minorenni pericolose» Jackie Jenkins, J. Craig. Diana: «Gli uomini perdonano». Edera: «E' mezzanotte, dottor Schweitzer» Pierre Fresnay. Lucento: «Luna rossa» Baldini. Lutrario: «Squadra [illegible]». Roma: Bassifondi di Los Angeles.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Capitol, Nazionale, Gianduja, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

Bruciori di Stomaco?
MAGNESIA BISURATA



FEDELE
COMPAGNA DEI VOSTRI VIAGGI
MENTAL
RICHIEDETE "FLORMENTA" E IL MENTAL BIANCO!

Stitichezza
1 GRANO DI VALS

Dopo le nebbie e il freddo dell'Aubisque nuova fatica per gli arrampicatori

Il Tour scala oggi i m. 2113 del Tourmalet

L'ASSO ELVETICO TRA CRISI E DISAVVENTURE

Come sta Koblet?

Preoccupati i tecnici svizzeri per le incerte condizioni del loro leader - Bobet invece è in grande forme - Il programma odierno

Nostro servizio particolare

Pau, martedì sera.

L'Aubisque, primo grande colle dei Pirenei non ha fatto ieri fra i grandi favoriti del Tour che una vittima: ma questa porta il nome di Hugo Koblet. In difficoltà fin dalle prime ripide rampe del Soulor, l'elvetico ha avuto una crisi su quelle dell'Aubisque.

Fiancheggiato da Clerici e Graaf, che Kubler, dopo avere tentato invano di ricondurlo fra i primi, aveva ricevuto l'ordine di andarsene, Hugo transitava al culmine del valico pirenaico con quasi cinque minuti di distacco dal piccolo spagnolo Bahamontes e con 4 minuti da Bobet, suo diretto avversario. Ci vollero tutte le risorse della sua classe, la quale è enorme, perchè il campione svizzero riuscisse, nonostante una caduta in discesa, a ridurre lo svantaggio sul traguardo a soli 1'44" da Ockers, e per conseguenza da Bobet, che è stato classificato con lo stesso tempo del belga.

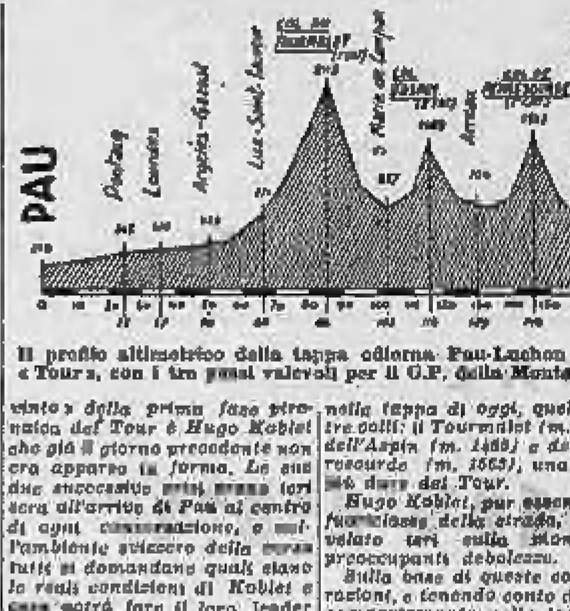
Ciò nonostante il «grande vinto» della prima fase pirenaica del Tour è Hugo Koblet che già il giorno precedente non era apparso in forma. Le sue due successive crisi hanno ieri sera all'arrivo di Pau al centro di ogni considerazione, e nell'ambiente svizzero della corsa tutti si domandano quali siano le reali condizioni di Koblet e cosa potrà fare il loro leader nella tappa di oggi, quella dei tre colli: il Tourmalet (m. 2113), dell'Aspin (m. 1489) e del Peyresourde (m. 1563), una delle più dure del Tour.

Hugo Koblet, pur essendo un fuoriclasse della strada, ha rivelato ieri sulla montagna preoccupanti debolezze.

Sulla base di queste considerazioni, e tenendo conto del suo comportamento nella tappa di ieri, un uomo si impone ormai all'attenzione e ai suffragi: ed esso è Louison Bobet, il capofila dei tricolori francesi. Vittima di una paurosa caduta sull'Aubisque a causa del fondo stradale, che a tratti era coperto da una leggera patina di ghiaccio, Bobet, da solo, senza aiuto, poichè i suoi gregari da lungo tempo navigavano nelle retrovie del plotone, è riuscito ieri ad agganciare il gruppo che, a più di 30 chilometri all'ora, filava verso l'arrivo. E' questa dimostrazione di forza, di freschezza, di autorità, che lo designa stamane come l'uomo più idoneo per trionfare, nelle migliori condizioni, delle future difficoltà della corsa.

Il programma odierno è: partenza da Pau alle 9,30. Dopo un lungo giro la carovana si ritroverà ad Argelès, che fu ieri il punto di partenza per la scalata dell'Aubisque e sarà oggi quello per il Tourmalet. La tappa di oggi è corta (161 chilometri), ma essa potrà riservare molte sorprese.

Mario Bordone



Il profilo altimetrico della tappa odierna Pau-Luchon del «Tour», con i tre passi valevoli per il G.P. della Montagna

La classifica generale del Tour ieri sera a Pau era la seguente: 1. Wagtmans in ore 85.28'55"; 2. Bauvin, dist. 9"; 3. Bobet 1'2"; 4. Schaer 2'1"; 5. Koblet 3'12"; 6. Kubler 7'; 7. Malé 11'45"; 8. Van Est 12'; 9. Ockers 13'46"; 12. Lauredi 16'34"; 14. Geminiani 18' e 51"; 18. Doledda 19' 5".

La Roma ha concluso l'acquisto di Muccinelli?

ROMA, martedì sera.

Si è sparsa negli ambienti sportivi della capitale la notizia secondo la quale la Roma avrebbe acquistato Muccinelli, Bertuccelli e Rasmussen. Si assicura che le trattative con la Juventus e l'Atalanta sono state concluse con successo nella giornata di ieri e che ai contratti manca soltanto la firma. La cifra d'ingaggio per la coppia juventina sembra si aggiri sui 90 milioni; Rasmussen sarebbe invece costato 35 milioni.

Ugo Koblet apparve ieri in difficoltà durante il «Tour».

La sconfitta dell'Ungheria ai campionati mondiali

Particolari sulle proteste dei tifosi di Budapest

I poliziotti costretti ad intervenire con idranti e sfollagente

Vienna, martedì sera.

La sconfitta della nazionale magiara ai campionati europei di calcio ha suscitato a Budapest violente proteste di tifosi. Sugli incidenti avvenuti l'«Associated Press» dirama le seguenti notizie particolareggiate.

Le manifestazioni ebbero inizio nella capitale ungherese il 4 luglio. Quando giunse la notizia che la nazionale era stata battuta dalla Germania per 3 a 2 nella finale dei campionati mondiali di calcio numerosa folla, radunatasi dinanzi alla sede del giornale sportivo «Nepsport», cominciò a gridare contro i dirigenti.

I dimostranti mossero quindi verso la sede dell'organo del partito «Szabad Nep», non molto distante, ma furono trattenuti dalla polizia. Si diressero allora verso la sede della radio, ma qui trovarono reparti armati. Il comandante della truppa minacciò di fare uso delle armi.

Il giornale viennese «Die Presse» aggiunge che l'indomani fu inscenata un'altra dimostrazione. Questa volta la polizia entrò subito in azione con gli sfollagente e poi con gli idranti dei vigili del fuoco disperdendo i dimostranti alcuni dei quali avrebbero approfittato della situazione per unire alle grida ostili agli sportivi anche espressioni contro il comunismo.

Speranze di Lensi paracadutista-atleta

Un giovane sottotenente della Guardia di Finanza, Lombardo (classe 1933), un aviere, Latini, ed un paracadutista, Lensi, costituiscono il primo manipolo di atleti giunti a Torino in vista del prossimo incontro triangolare di atletica leggera che vedrà impegnati nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 prossimi gli «azzurri» contro le rappresentative della Svizzera e dell'Austria.

Oggi, nel tardo pomeriggio gli atleti in compagnia di altri giunti a Torino dopo le 13 si alleneranno allo stadio comunale e proseguiranno nei prossimi giorni la loro preparazione mentre a Milano proveranno le loro condizioni gli uomini delle gare veloci (100 e 200 metri). Con Lombardo, Lensi e Latini proveranno oggi anche Dani, i giovanissimi saltatori Roveraro (un metro e 94 di statura ed un record personale di m. 1,88) e Ulivelli, Tagliapietra, Maggioni, Francesi e Leccese.

I primi tre atleti arrivati a Torino faranno parte della nazionale militare che martedì, a bordo di un apparecchio dell'Aeronautica militare, si recherà in Olanda per partecipare ai campionati militari europei. Infatti il siciliano Lombardo è il fratello del campione italiano dell'inseguimento Guido Messina che è nato pure in Sicilia) è sottotenente in S.P.E. nei quadri della Guardia di Finanza, ha gareggiato sempre per le Fiamme Gialle ed ha al suo attivo un ottimo 48" e 2 sui 400 piani; Latini presta servizio nell'Aeronautica e... vola sugli ostacoli (gareggia nei 400 ost.) col ritmo di 54"9; Lensi poi, paracadutista a Viterbo, livornese di nascita e affiliato alla Virtus Lucca da tre anni, si è accorto improvvisamente di sapere scendere nei 1500 sotto i 4' e subito ha fatto segnare a Milano domenica sera un più che buono 3'58 e 1.

Per il torneo notturno «La Marialdo» che si disputa sul campo di via Villà in Borgata Vittoria sono in programma questa sera i seguenti incontri: Stella Azzurra-Bar Grosseto, San Martino-Salu, Cafasso-Bar Carlo, Avvuniro-Elena Valli.

Bacci (con moglie) a Torino

Il centravanti granata spiega il motivo dei suoi molti trasferimenti - Smentito da Mocchetti l'abbinamento pubblicitario del Legnano

Bacci, nuovo acquisto dei granata, è da ieri a Torino. Si fermerà pochi giorni, poi ritornerà al mare sperando di trovare un tempo migliore. Bacci infatti si lamentava ieri della parte delle sue ferie trascorse a Viareggio: «Poco sole quest'anno, ed a me serve il caldo».

Così ha iniziato il suo discorso il nuovo centravanti granata, mentre attendeva che il dott. Cravini completasse il rituale, accurato controllo sanitario. Ed ha continuato: «Non credete che debba curarmi dei malanni. Sono sano come un pesce, ma le tiepide sabbiature mi rimettono dalle botte che busco durante tutto il campionato».

«Quanti goals ha fatto quest'anno?».

«Dodici, ma potevano essere di più. Non ero fortunato nel tiro. Lo sarò certamente nel prossimo campionato».

«Ha segnato contro il Torino?».

«No. Sapevo che sarei venuto tra i granata, e non volevo dare dei dispiaceri ai miei... futuri compagni».

«Come battuta è buona. E' allegro, Bacci?».

«E perchè no? Quando si cambia squadra è sempre un bene; specie quando si trova una società di gloriose tradizioni come quella del Torino».

«A proposito, come mai lei cambia squadra quasi ogni stagione?».

«Evidentemente tutti mi vogliono. Scherzi a parte. Io ho sempre fatto il mio dovere, ma non sempre sono riuscito a farmi apprezzare. Ora, lo si dica chiaramente, sono ammogliato, e certe scappate fuori orario non saranno più possibili. Potrei, e me lo auguro, trovare a Torino l'ambiente ideale per affermarmi».

E' di rincalzo la signora Bacci, testimone al nostro colloquio:

«Proprio oggi festeggiamo il primo mese del nostro matrimonio. Siamo a Torino ed è di buon auspicio per la carriera di mio marito. Torino mi piace, ed è sempre stato il mio sogno venirci ad abitare. Ora che ci sono, desidererei rimanerci a lungo».

Se lo dice la moglie...

Sempre in tema di calcio, breve conversazione telefonica con Mocchetti il presidente «clandestino» del Legnano. Tra parentesi curiosa la situazione dei lilla. Hanno un presidente che dà l'anima (e molti milioni) per la squadra, Mocchetti, ma questi ufficialmente non ha alcun incarico.

Il presidente ufficiale, Mari, è squalificato, e come se non bastasse dimissionario. Ora ne cercano un terzo. Comunque non è la questione dei dirigenti a preoccupare il Legnano.

«E la fusione — abbiamo chiesto a Mocchetti — si fa o non si fa?».

«Sembrava che tutto fosse pronto per essa, ma ora sorgono ostacoli ad ogni passo. Credo che il progetto finirà per venire accantonato. Ad ogni modo, venerdì sera vi sarà l'assemblea della Pro Patria e sabato la nostra. Vedremo».

E' vero che se rimarrà sola la Società lilla ricorrerà ad un abbinamento extra sportivo prendendo il nome di Legnano-Domus?».

«L'unico abbinamento che vedrei volentieri, allo scopo di potenziare lo sport delle due città vicine, è Legnano-Pro Patria. La mia casa di medicinali non ricorrerà al football per la pubblicità. Niente Legnano-Domus, quindi, glielo assicuro».

Il nuovo centravanti granata Bacci al controllo sanitario. Gli è accanto la signora. (Foto Moisio)

Nella riunione di Milano

Rinviata la "ribellione" delle società

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

I due ordini del giorno emessi ieri sera dai dirigenti delle società calcistiche di serie A e di serie B hanno riaffermato sostanzialmente la volontà di giungere nel più breve tempo possibile a una regolamentazione autonoma a carattere professionale nell'ambito della federazione.

Dopo che i rappresentanti delle società cadette avevano firmato e diramato il loro ordine del giorno che si riferiva anche alle superiori direttive del CONI, i delegati dei maggiori sodalizi, che più tardi hanno emesso un secondo ordine del giorno a nome e per conto di entrambe le categorie, si sono preoccupati di far depennare tale riferimento; ma ormai non si poteva più rimediare.

Le difficoltà risiedono tutte nella stesura della nuova regolamentazione già tentata tre volte in precedenza e tre volte bocciata o meglio insabbiata. La prima volta l'incarico venne dato ad una commissione che, pensa e studia, presentò dopo alcuni mesi il progetto al Consiglio federale; ma in base a quanto affermato dai defunti compilatori, il progetto stesso non sarebbe stato nemmeno letto.

Nelle precedenti riunioni a carattere privato, come quella tenuta ieri presso la sede del Milan, i delegati delle maggiori società avevano sempre discusso animatamente i loro problemi, ma senza credere troppo all'efficacia dei lavori svolti al di fuori dell'ambito federale; questa volta invece una certa decisione ha sostenuto i convenuti, alcuni dei quali si sono mostrati perfino troppo espressivi.

Il delegato del Genoa, per esempio, ha dichiarato:

«Noi della A ci mettiamo d'accordo per incominciare il campionato il 19 settembre e gli altri facciano poi quel che vogliono». Un piccolo atto di ribellione anche se condiviso dalle società di serie B le quali sono giunte persino a sconfessare la legittimità della composizione del Consiglio nazionale delle leghe. Le società cadette dovrebbero avere sei validi rappresentanti nel massimo ente calcistico; invece tre di essi hanno cambiato categoria e uno non riveste più alcuna carica sociale; perciò l'invito è stato esplicito: dimettersi, ossia andarsene e lasciare il posto ad altri che effettivamente siano in grado di tutelare gli interessi della categoria che rappresentano.

E' possibile quindi prevedere fin d'ora che i lavori romani del Consiglio nazionale delle Leghe, saranno piuttosto burrascosi anche perchè la questione delle rappresentanze, tutt'altro che secondaria ora che si vuole giungere a una separazione netta fra professionisti e dilettanti, rimette sul tappeto la durata delle cariche direttive.

Decisi dunque a ottenere una nuova regolamentazione che apra finalmente una èra nuova nella vita e nell'organizzazione del calcio italiano, le maggiori società punteranno i piedi, anche per quanto concerne i giocatori provenienti da federazioni estere e tesserati per cinque anni consecutivi. La vecchia norma stabiliva che dopo un quinquennio di tesseramento tali giocatori sarebbero usciti dal numero limite stabilito; ma successivamente, nella riunione tenuta a Roma il 15 maggio 1953 dal Consiglio nazionale delle Leghe, venne deciso che tale privilegio sarebbe andato perduto nel caso di trasferimento da una società all'altra. Mancherebbe il fondamento giuridico per una simile retrodatazione; da ciò il fiero cipiglio delle società interessate, che intendono tener duro.

LEO CATTINI

Pugile ballerino e... detective

Robinson fa arrestare due truffatori a Parigi

PARIGI, martedì sera.

Sulla scorta di indicazioni fornite dall'ex-campione del mondo dei pesi medi Sugar Ray Robinson, la polizia parigina è riuscita ad arrestare due truffatori e trafficanti di valute.

Robinson, che ha lasciato il pugilato per dedicarsi alla danza e che attualmente si produce a Parigi in uno spettacolo musicale, ha riconosciuto i due sconosciuti che gli avevano venduto 700 dollari americani risultati successivamente falsi. I due trafficanti sono stati identificati come Waclaw Soubada, di 33 anni, nativo di Praga e Isidore Ben Ali, di 35 anni, nativo dell'Algeria.

«Perdonami, Simona!»

VII. — Il 19 novembre 1938 il gioielliere Dannenhoffer viene assassinato nel negozio di suo genero che egli gestisce provvisoriamente, e vengono rubati gioielli e denari per più di 100 mila franchi. Le indagini della polizia portano a sospettare di un giovanotto di buona famiglia, che si è dato ad una vita dissoluta e oziosa. Giorgio Gaucher, così si chiama l'indiziato, si fa pescare una sera, in un ritrovo notturno, in compagnia di una ragazza, certa Simona, che convive con lui. Portato al commissariato Giorgio Gaucher fa una completa confessione del suo delitto. Pietosa e triste la storia della sua vita. Dilapidata tutta la sostanza ereditata dal padre, Giorgio, che aveva lasciato la casa della madre e viveva a Montmartre in un alloggio ammobiliato insieme a Simona, si era trovato nella necessità di procurarsi del denaro per poter continuare a vivere. A lavorare non ci pensava nemmeno. Uscito di casa con l'intenzione di andare dalla madre a chiederle un aiuto, si era trovato a passare davanti alla vetrina ove Dannenhoffer stava disponendo alcuni gioielli. L'idea del furto gli passò rapida per la mente. Ma dal furto al delitto il passo è breve, e Giorgio finì per colpire il gioielliere uccidendolo. Poi, per uscire, dato che aveva il colletto della camicia e la cravatta macchiati di sangue, si appropriò anche del fazzoletto da collo a larghe strisce che era posato su di un mobile.

«Camminai un po' — dice Giorgio Gaucher proseguendo nel racconto della notte tragica — perchè volevo essere sicuro che nessuno mi seguisse. E poi l'aria fresca mi faceva bene. Pensavo a Simona che mi attendeva per uscire. Poichè avevo del denaro, presi un tassì e mi feci accompagnare fino in piazza Clichy». Di là, Gaucher raggiunge a piedi il suo alloggio in via Blanche. Simona era ancora nella camera. «Esci subito — le gridò Giorgio attraverso la porta — ho bisogno di essere solo; e non entrerò se non quando tu sarai uscita». Simona esce e vorrebbe abbracciare il giovane, ma questi la respinge, per paura che anch'essa si macchi di sangue. «Che cos'hai? — gli chiede Simona inquieta. — Hai visto tua madre? Avete bisticciato?». «Vattene — le risponde Giorgio dandole un biglietto da cento franchi — ho del denaro, e questo è l'importante. Ti spiegherò, poi. Ti rivedrò al caffè, a mezzanotte, come di consueto». Simona se ne va. Rimasto solo, Giorgio Gaucher, per due ore buone lava i suoi indumenti insanguinati, si rade, si cambia di biancheria e di abiti. E a mezzanotte è all'appuntamento con Simona, che lo attende in compagnia di due amici. Gaucher ha l'impressione che il crimine commesso gli si legga in volto, e trascina via la ragazza. Il cinema Moulin Rouge (a quei tempi molte sale cinematografiche davano spettacolo da mezzanotte alle due) li accoglie. E mentre il film si svolge, Simona chiede ansiosamente: «Che cosa ti è successo?». «Non chiedermi nulla — taglia corto Giorgio. — E questa notte lasciami ancora solo. Domani avrò tutto dimenticato». Terminato il film, Gaucher lascia bruscamente la ragazza e se ne va tutto solo a casa e beve molto. Quando all'alba rientra a casa sua è saturo di alcool e di droga. Simona dorme. Giorgio si corica accanto a lei e piomba in un sonno pesante. Quando si risveglia è già il pomeriggio del giorno 20. Immediatamente si procura tutti i giornali per leggervi il racconto dell'aggressione e dell'assassinio del gioielliere e leggendo che è stato ritrovato un bottone, cambia immediatamente tutti quelli del suo soprabito. Ma non pensa nemmeno lontanamente a far sparire il fazzoletto da collo del quale non v'è cenno nei giornali. «Non pensavo quale pericolo sarebbe stato per me conservare quel fazzoletto — dice Giorgio al commissario. — Al contrario, per una specie di sfida, pensavo che potesse persino proteggermi». La confessione di Gaucher è terminata. Mentre egli parlava, i collaboratori di Guillaume hanno ritrovato alla «Campana d'oro», sotto la sedia, il famoso anello del quale l'assassino si era sbarazzato. Alle prime ore del mattino Giorgio viene condotto a casa sua. Simona è là, affranta. Giorgio l'ha scagionata ampiamente di ogni responsabilità. Dietro sua indicazione vengono ritrovate alcune bustine di eroina, la maniglia della porta, la chiave inglese, che fu una delle armi del crimine, e gli abiti lavati. Partendo fra gli agenti, Gaucher si volge verso la ragazza, la guarda lungamente con gli occhi pieni di lacrime e poi le dice con voce tremante: «Simona, ti chiedo perdono!».

Il gioielliere assassinato

Segue: *Bisogna pagare*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 1 % - Di due numeri dello stesso annuncio uno concorrerà in un Numero del lunedì semi-gratuito

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

BIGLIARDINI: fabbrica ... Alessandria. Telefono ...

CONTINUA, incaricatrice commessa macchine ... occasione. Lilla. Quadine 6, Pinerolo.

JALLA' utensili ...

LAMIERE ...

MACCHINARIO ...

MACCHINE ...

MOLAZZA ...

OCCASIONE ...

TAGLIATURE ...

TECNIGRAFO ...

LICENZA abbigliamento o confezioni ... Telefonare 665-128.

NEGOZIO ... Rivolgersi presso avv. Triola, via Roma n. 101, telef. 51-013.

OCCASIONISSIME ...

OFFICINA ... Telefonare 780-003.

PANETTERIE Torino, provincia ... Cavaliere, Saluzzo, 11.

PARAGGI ...

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ARTIGIANO ...

OFFICINETTA ...

TIPOGRAFI ...

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO ... AFFARONE ... APPARTAMENTO ... AUTORIMESSA ... AVVIATO ... CEDESI ... CINEMA ... CONCEDO ... DIPLOMATO ... DROGHERIA ... INDUSTRIA ...

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ALLOGGETTI ... ALLOGGIO ... APPARTAMENTO ... AREA ... ATTENZIONE ... CASA ... CASTEL ... CENTRALISSIMO ... CERRATO ... COMPRASI ... CONVENIENTI ... DEFINIZIONE ... GRUPPO ... ITALCASE ... LOTTIZZO ... MAGAZZINO ... MURI ... NEGOZI ... NEPOTE ... OCCASIONE ... PAGANDO ... PARAGGI ... PIANO ... PRINCIPE ... POLETTI ... RIVOLI ... SANREMO ... SOPRAELEVAZIONE ... SPAZIOSI ... STATUTO ... STRADA ... TERRENO ... TERRENI ... ULTIMI ... VENDESI ... VENDIAMO ... VIA ... VILLA ... ZONA ...

AFFITTANSI ... CEDESI ...

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'INSEDIAMENTO ALLA SEGRETERIA D. C.

L'incontro Scelba-Fanfani

L'urgenza di attuare una politica sociale - Pieno accordo sulla politica estera e sulla formula quadripartitica del governo - Ridda di voci e di induzioni - Le agitazioni sindacali

ROMA, martedì sera.

L'insediamento dell'onorevole Fanfani alla segreteria democristiana ha fatto scatenare una vivacissima polemica, che si basa, per la verità, più su voci e induzioni che su dati di fatto. Le voci sono infinite: Vanoni prenderebbe il posto di Scelba prima delle vacanze; Fanfani avrebbe chiesto al Papa la revoca di Gedda dalla presidenza dell'Azione Cattolica per ragioni di moralità, dato che fra Gedda e Montagna vi sarebbero stati rapporti d'affari; Scelba avrebbe offerto un tè a undici giornalisti fiancheggiatori per incitarli a muover guerra alla segreteria Fanfani, soprattutto perchè questi, animato da eccesso di zelo moralistico e sociale, potrebbe creare difficoltà al governo; i «minori» si accingerebbero a lasciare il governo in vista dell'integralismo cattolico che Fanfani vorrebbe instaurare.

Naturalmente negli ambienti ufficiali si sorride di tutte queste voci, per la maggior parte messe in circolazione dall'estrema sinistra.

E' evidente infatti che Togliatti e Nenni sono notevolmente preoccupati del «clima nuovo» che si va diffondendo nella D. C. e tentano due manovre convergenti: la prima consiste nel tentativo di staccare i tre partiti laici dall'attuale coalizione, insistendo sul carattere integralista della nuova segreteria democristiana; la seconda diffondendo nella stessa D. C. preoccupazioni e allarmi e facendo balenare come prossima una crisi governativa che, al contrario, non sembra affatto imminente.

A Scelba si attribuisce il proposito, del resto già noto, di far porre la ratifica della C.E.D. all'ordine del giorno subito dopo le vacanze estive, e cioè in settembre o ai primi di ottobre. Questo argomento avrebbe formato anche oggetto del colloquio di ieri fra il presidente del Consiglio e il segretario della D.C., colloquio che ha però avuto un carattere panoramico, e Fanfani ha posto l'accento soprattutto sull'urgenza di attuare una politica sociale quale da tempo è auspicata da Iniziativa Democratica e come fu profilata nelle dichiarazioni programmatiche del Governo. Fanfani avrebbe riconfermato che la formula quadripartita è la sola che nell'attuale situazione parlamentare possa permettere una valida azione di governo, dichiarandosi pienamente d'accordo sulla politica internazionale, sia per quanto riguarda la C.E.D. sia per quanto si riferisce alla situazione giuliana. Pertanto si può affermare che nessun dissenso, neppure potenziale, esiste fra Governo e Segreteria della D.C.

Da parte della sinistra si accusa l'on. Fanfani di voler attuare una politica corporativistica.

A proposito dell'invito rivolto da Togliatti nel discorso tenuto domenica al comitato centrale comunista, agli uomini della sua parte, perchè «impieghino qualche ora allo studio dei classici della dottrina comunista», un portavoce di piazza del Gesù osservava stamane: «C'è da chiederci se fra noi si faccia lo stesso. Taluni abbandonano la propria ideologia per rivestirsi di un neutralismo anodino, altri non conoscono i principali documenti pontifici e dopo un formale riconoscimento di Toniolo (che fu il capo riconosciuto del corporativismo cattolico) lo dichiarano superato».

Questo accenno è considerato chiaramente indicativo per il futuro orientamento della nuova attività democristiana.

La cronaca registra una ripresa delle agitazioni: stamane si riuniscono i sindacati ferrovieri per decidere se, al lume delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro Tupini al Senato, sia o non da attuare un'astensione dal lavoro di 24 ore. Inoltre da domattina i mezzadri e i coloni della provincia di Siena attueranno uno sciopero di tre giorni per il rispetto dei contratti mezzadrili. Alcune categorie di statali minacciano di porsi in agitazione se non sarà corrisposto prima delle vacanze parlamentari l'acconto di mensa [illegible] promesso ieri dallo stesso Tupini.

Il Primo Ministro egiziano col. Abdel Nasser, in visita alla regione di El Tahrir ove sono in corso lavori di bonifica, si lava i piedi nella nuova moschea poco prima di prendere parte alla preghiera del venerdì.

IN 24 GRANDI CENTRI INDUSTRIALI DEGLI STATI UNITI

Iniziata in America l'"operazione aria,,

Speciali laboratori analizzano l'atmosfera intossicata delle città per stabilirne la nocività e predisporre gli eventuali rimedi - Venti vittime provocate in Pennsylvania dallo "smog,, - La nebbia fa piangere gli abitanti di Los Angeles

Nostro servizio particolare

Washington, luglio.

Un programma speciale per l'analisi e la depurazione dell'aria nelle città americane è stato predisposto dalle autorità federali degli Stati Uniti. A questo scopo è stata stanziata una cifra iniziale di 175.000 dollari pari, all'incirca, a 112 milioni di lire. Questa somma dovrà servire soprattutto per predisporre i «mezzi» per analizzare l'aria che respirano gli abitanti delle grandi città industriali. Il programma di ricerche e di controllo prevede che in 24 grandi agglomerati urbani ed industriali vengano istituite stazioni permanenti di osservazione ed analisi col compito di accertare se nell'aria delle città vi siano sostanze nocive ed in quale misura, onde prendere in seguito le misure necessarie per eliminare l'eventuale pericolo rappresentato dall'atmosfera [illegible].

Il problema era già stato prospettato da vario tempo da molte associazioni, allarmate per il sempre crescente sviluppo dei cosiddetti «fattori di impurità» che il progresso tecnico ed industriale porta inevitabilmente con sè. Le stazioni governative troveranno infatti il proprio lavoro già in parte iniziato, sia pure in maniera frammentaria, per merito di iniziative locali e particolari, ed in molti casi dovranno semplicemente riunire, collegare e verificare i dati già raccolti. Si tratta del fumo degli stabilimenti industriali, del gas che si sprigiona dagli scappamenti di milioni di autoveicoli, di bacilli di ogni genere ed anche, dopo i recenti esperimenti atomici, di sostanze radioattive la cui presenza nell'atmosfera di molte regioni è stata definitivamente accertata, se pure in misura minima.

Particolari preoccupazioni ha destato poi negli ultimi tempi l'aumento costante di quella nebbia fittissima e densa, satura di polvere di carbone — detta genericamente «smog» — la quale fa la sua apparizione nel cielo delle maggiori metropoli statunitensi in particolari periodi dell'anno, i quali coincidono presso a poco con i cambiamenti di stagione. Lo «smog» è un pericolo ben definito e sicuro, poichè ha già fatto e continua a fare le sue vittime, anche se per il momento numericamente assai limitate.

La sua più letale apparizione, finora, è stata quella verificatasi nel 1948 nel cielo di una città mineraria della Pennsylvania. Per particolari condizioni atmosferiche lo «smog» che si verificò allora fu così denso e pericoloso che più di venti cittadini morirono per aver respirato quell'aria nera e polverosa.

Ogni città, del resto, ha i suoi problemi, e tutti piuttosto gravi. Los Angeles ad esempio, nonostante la sua meravigliosa posizione e le bellezze naturali che la circondano non ne è affatto immune. Da anni ormai gli abitanti subiscono, senza potersene difendere e senza sapere come proteggersene, l'effetto di una nebbia tutta particolare che è quasi [illegible] che produce un'abbondante lacrimazione. Finora nessuno ha potuto stabilire esattamente la natura delle sostanze contenute in questa nebbia ed uno dei compiti della nuova «stazione» locale sarà appunto quello di analizzarne i campioni.

A questi inconvenienti gravi, ma locali, si aggiungono altri di carattere più generale. E' inutile, si dice, discutere sulla pericolosità del fumo delle sigarette in rapporto al cancro polmonare se poi i casi di questo terribile male si moltiplicano, per i fumatori e per coloro che non lo sono, semplicemente in seguito al fatto di respirare una determinata ed intossicata atmosfera. L'aumento di casi di cancro polmonare segnalato in questi ultimi tempi potrebbe, almeno in parte, essere causato infatti dalla contaminazione dell'aria. Particolari ricerche verranno quindi effettuate in questo campo.

Lo studio governativo si svolgerà principalmente attraverso il prelievo periodico e sistematico di campioni di aria in particolari località. L'analisi di tali campioni dovrà quindi, in seguito a serie operazioni di comparazione e di raffronto, permettere di rispondere ai cori proposti in questi ultimi tempi da medici e scienziati. In secondo tempo, sulla base del materiale raccolto, potranno quindi essere studiati eventuali rimedi contro la progressiva contaminazione dell'atmosfera cittadina. Altrimenti — si aggiunge — non passerà molto tempo che gli abitanti delle città dovranno uscire portando sul volto delle maschere antigas.

r. b.

Macabro delitto in Giappone

Uccide squarta e mangia i resti

TOKIO, martedì sera.

Un orribile delitto, che ha pochi precedenti nella storia della criminologia, è stato rivelato stamane dalla polizia. Un operaio di 34 anni, abitante nei dintorni della capitale, ha confessato d'aver ucciso, otto anni fa, una giovane donna e d'averne squartato il corpo. Ma quello che supera ogni immaginazione è la confessione che lembi delle misere carni furono cucinati dal mostro il quale li somministrò alla moglie, come carne di vitello.

Il criminale ha ammesso d'aver circuito una ragazza [illegible] e d'averla sottoposta a violenza, nella propria abitazione, mentre la moglie era assente. Per la paura che la cosa venisse risaputa, uccise la poveretta e ne sezionò il corpo in tre parti. Quasi tutti i miseri resti vennero da lui sepolti in un prato, in prossimità della sua abitazione. Ma una piccola parte dei resti venne da lui trattenuta, fatta bollire, e mangiata insieme con la moglie ignara.

Sospeso il processo contro Luigi Bruzzone

Genova, martedì sera.

E' comparso stamane, davanti al tribunale penale della nostra città, Luigi Bruzzone, il «rivelatore di Pegli».

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, che si è però rifiutato di parlare dicendo «di non avere fiducia nella magistratura» e di ritenere che «non il Palazzo di Giustizia, ma il Parlamento» è la sede più adatta ad ascoltarlo, ha preso la parola il P. M.

Il rappresentante della Pubblica accusa ha chiesto la condanna del Bruzzone.

Di diverso parere è stato il tribunale che, dopo mezz'ora di permanenza in camera di deliberazioni, ha rinviato il processo a nuovo ruolo e ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica, perchè ordini una perizia sullo stato mentale dell'imputato.

— LE TRASMISSIONI DELLA RADIO —

Il "Concerto,, di Mozart con Benedetti Michelangeli

Questa sera, alle 21,30, le stazioni radio del Secondo Programma trasmettono musiche sinfoniche, fra le quali il «Concerto» di Mozart. Direttore Mario Rossi: pianista Arturo Benedetti Michelangeli: orchestra sinfonica di Torino.

Mozart, sempre Mozart. C'è sempre qualche nuova considerazione. Ecco per esempio un quesito non superficiale: quanto frequenti sono in quella vasta opera le autoreminiscenze? e quale spiegazione di tale fatto è più convincente?

Studiando analiticamente le opere teatrali si accerta che le autoreminiscenze, o reminiscenze interne, abbondano, e non mancano nelle opere strumentali e religiose, mentre le reminiscenze altrui son legate ai nomi di Gluck, di Haydn, di Clementi. Escluse pertanto queste, per così dire, esterne, la cui origine e il cui ricorso appartengono ad altro ordine di considerazioni scientifiche ed estetiche, lo Chantavoine conclude che le autoreminiscenze di Mozart non si rivelano mai casuali, ma sempre sono effetti di precise cause, o logiche o affettive. Nella sua facoltà immaginativa, che soleva associare alla musica i momenti e gli atti vitali, nella sua forte memoria, gli stati d'animo s'erano come collegati a certe formole musicali, e tornando fondamentalmente «suoi» ma rinnovati, ricondurrebbero l'espressione musicale, rinnovata, modulata secondo la nuova esperienza, e nuovamente adatta a esprimere momenti drammatici dei personaggi da lui stesso creati.

Una classifica necessariamente imprecisa e ipotetica distingue e numera le reminiscenze dovute a una identità o somiglianza di personaggi o d'azione da quelle sorte per un'analogia reale o ironica del sentimento, e da quelle derivate dalla simultaneità della composizione; altre infine sono da attribuire a cagioni diverse. E' notevole che le autoreminiscenze, riscontrabili in opere diverse del tempo giovanile sopravviviano più tardi nella stessa opera, Don Giovanni e Flauto magico.

Ma lasciamo questo argomento per quello attuale del Concerto per pianoforte e orchestra N. 9, in do, il quale, composto nell'estate o nell'autunno del 1782, è stato numerato 415 dal Von Köchel, il paziente ed erudito compilatore del catalogo dell'immensa opera.

I più esperti fra gli studiosi di Volfango francamente ammettono che esso e gli altri due composti nello stesso anno non primeggiano nella perfezione. Ma bisogna aggiungere che taluni studiosi, piegatisi lungamente ad analizzare tecnicamente la forma di una musica, quasi si distolgono dalla considerazione, che di quell'analisi dovrebbe essere la conclusione: della bellezza lirica di quell'opera. Trattando appunto dei Concerti per un solista e l'orchestra, qualcuno biasima e qualche altro loda che la parte solistica risulti eminente, distaccata dalla moltitudine orchestrale, oppure con essa collegata, indistinta, fusa sinfonicamente. Non c'è da biasimare nè da lodare il fatto in sè: sia esso avvenuto quando il Concerto solistico era, innanzi tutto e soprattutto come occasione di spicco al solista di pianoforte o di violino, o sia avvenuto invece quando il principio della complessità sinfonica esigeva, affinchè tutto venisse conglobato e mortificate le singole vanità, soltanto l'arte trionfasse.

Una sola condizione ha importanza: che attraverso il direttore, l'orchestra e il solista il Concerto, comunque fatto, appaia quale è, e induca ad esclamare soddisfatti: — E anche questa è una bella opera di Mozart!

a. v.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 20 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 462,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache delle arti e Cronache musicali - 16,45: Lezioni di lingua portoghese - 17: Gino Conte e la sua orchestra - 17,30: «Ai vostri ordini», risponde da «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 18,30: Angeli, comuni e bandiere d'oggi in ogni paese - 18,45: Buonumore musicale - 19,15: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale.

Ore 21: «Il bugiardo», commedia in tre atti di Carlo Goldoni; Compagnia di prosa di Roma della Radiotelevisione Italiana con Camillo Pilotto, Carlo Romano e Stefano Sibaldi; regia di G. Morandi. E' la vicenda di un giovanotto dalla vita brillante che, bugiardo rubacuoricamente con tutti e perfino col proprio padre, resta alla fine tradito dalle proprie bugie - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Angelini e otto strumenti - 13,30: Giornale - Allegretto e il suo complesso - 14: Walter Colì e il suo complesso - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Francesco I G B - 15: Giornale - Musica leggera - 16: Terza pagina: Un libro per voi. Profilo d'un artista: Riccardo Strauss. Omnibus - 17: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del soprano Giuseppina Arnaldi e del tenore Rugnolo Ferrandi. Orchestra di Torino - 18: Giornale - Ordine d'arrivo della tappa Lurion - Ballate con noi - 19,30: Successi musicali delle canzonette e dei primi (in trasmissione) - 19,50: I re del ritmo - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Il motivo in maschera, rivista musicale con intermedi e presentazione di Bellini, Lelio Luttazzi e Mike Bongiorno - 21,30: Concerto diretto da Mario Rossi; pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Haydn: «Sinfonia in re maggiore n. 101 (della la pendola)»: a) Adagio, Presto, b) Andante, c) Minuetto (Allegretto), d) Finale (Vivace); Mozart: «Concerto in do maggiore K. 415 per pianoforte e orchestra»: a) Allegro, b) Andante, c) Allegro; Orchestra sinfonica di Torino - 22,30: Ultime notizie - [illegible] musicale con la partecipazione di Nilla Pizzi, Luciano Tajoli [illegible] [illegible] [illegible] dell'orchestra di Gino [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m. f.). — Ore 19: [illegible] di letteratura italiana: Il «Faust» [illegible] «La carriera del magistrato», a cura di Mario Sansoni. Regia [illegible] 21: L'indicatore economico - 21,15: Concerto: D. [illegible]: «Sinfonia per violoncello e orchestra» di M. Reger: «Sestetto» [illegible]

MERCOLEDI' 21 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: «L'odissea di Giorgio Spada», radiodramma di Morando Curcio - 12: Musica per banda - 12,15: Fred Buscaglione e il suo complesso - 13,15: Album musicale - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Fragna - 18,45: Orchestra Angelini - 19,30: Cori in tenuta con Teddy Reno [illegible] [illegible]

SU UNA NAVE A NAPOLI

SU UNA NAVE A NAPOLI

Due valigie di stupefacenti

L'arrestato - un libanese - dichiara che le droghe servivano per "uso personale,, - La polizia tributaria presume di aver in mano il "commesso viaggiatore,, d'un grosso traffico

Napoli, martedì sera.

Malgrado lo stretto riserbo mantenuto dalle autorità inquirenti, si sono appresi i primi particolari sulla operazione anti-droghe che ha avuto per protagonista un suddito libanese «commesso viaggiatore» sulla «via degli stupefacenti», tratto in arresto allo sbarco dal piroscafo «Iskon Derun» proveniente da Beirut.

Già da tempo, in seguito ad indagini dirette personalmente dal generale Rastagno, comandante della Guardia di Finanza, era emerso da numerosi indizi il sospetto che la corrente di traffico proveniente dai mercati orientali di droghe passasse per l'Italia, in particolare per i porti meridionali dove fanno scalo le navi salpate dal vicino Oriente: si dubitava anzi che qualcuna delle città costiere italiane potesse essere centro di smistamento di tale corrente di traffico verso i maggiori mercati di consumo europei. Una stretta sorveglianza veniva esercitata quindi su tutte le navi provenienti dal Mediterraneo orientale che gettassero le ancore nel porto di Napoli. Tali sospetti erano stati confermati di recente dalle informazioni assunte nel corso di una «esplorazione» compiuta dal maggiore Russolillo, capo del nucleo di polizia tributaria, negli ambienti degli stessi consumatori di droghe, con i quali l'ufficiale era venuto a contatto fingendosi egli stesso tossicomane.

Pare che tale indagine abbia fornito elementi decisivi per l'identificazione del «commesso viaggiatore» sul quale, d'altra parte, sarebbero caduti, durante un soggiorno nella capitale, anche i sospetti della polizia romana. Secondo una notizia non confermata, infatti, il libanese sarebbe stato seguito da un funzionario della squadra narcotici della Guardia di Finanza di Roma, durante il suo ultimo viaggio dall'Italia in Oriente. E' certo che la «Iskon Derun» era attesa dalla Guardia di Finanza di Napoli che aveva piena conoscenza del carico che si trovava a bordo.

All'arrivo in porto, motoscafi della Finanza si sono disposti attorno alla nave in maniera da poter controllare i punti dai quali sarebbe stato più facile «scaricare» qualche oggetto divenuto improvvisamente ingombrante. Circa l'entità della droga sequestrata, sembra che le due valigie: una di morfina e una di oppio, superino i venti chili. Si tratterebbe di oppio e di morfina grezzi e quindi di minor valore.

Sull'esito degli interrogatori cui il libanese è stato sottoposto sin dal momento del suo arresto, nella caserma del Comando Legione della Guardia di Finanza, s'è appreso che egli ha finora negato decisamente di aver agito per conto di terzi nel trasporto della droga, dichiarando che i pacchetti sequestratigli erano destinati al suo consumo personale.

L'epidemia nella colonia

Scongiurato ogni pericolo: i 20 bimbi ammalati in netto miglioramento — Si tratterebbe di influenza

VERBANIA, martedì sera.

La situazione nella colonia montana di Rota Imagna, in provincia di Bergamo, ove da qualche settimana sono ospiti oltre 200 bambini figli di dipendenti della «Rhodiatoce» va normalizzandosi.

Come si sa, nei giorni scorsi una ventina di bambini si erano ammalati. Secondo i medici essi sono stati colpiti da un attacco influenzale dovuto forse agli sbalzi di temperatura dei giorni scorsi; ma non erano pochi coloro che ritenevano invece si trattasse di una epidemia di natura tifoidea.

I bambini vennero ricoverati all'ospedale di Bergamo e sottoposti a pronte cure.

Alcuni specialisti hanno eseguito le analisi del sangue il cui esito è stato negativo. E' stata pertanto confermata la prima diagnosi, cioè che si trattava di una epidemia a carattere influenzale che non lascierà nessuna grave conseguenza.

Infatti, ieri quasi tutti erano sfebbrati e in via di netto miglioramento, sicchè si spera che fra pochi giorni si potrà parlare di completa guarigione. I genitori dei bimbi ammalati, che sono tutti nel Verbanese, recatisi sul posto con un autopullman messo a loro disposizione dalla direzione dello stabilimento, hanno potuto far ritorno sereni alle loro case.

La fine improvvisa di Alda Mangini

La popolare attrice stroncata da morbo implacabile a soli 40 anni

Roma, martedì sera.

A soli 40 anni è mancata ieri nella sua abitazione in via Frescarini 22, al quartiere Parioli, la nota attrice del cinema e del teatro Alda Mangini. Da sei mesi essa era affetta da un male terribile, in seguito al quale era stata sottoposta anche a un intervento chirurgico. In questi ultimi tempi le sue condizioni erano peggiorate notevolmente, tanto che il pur forte fisico non ha saputo resistere a un nuovo violento collasso.

La notizia della morte si è sparsa immediatamente negli ambienti artistici della capitale, suscitando la più viva impressione e il più profondo cordoglio. Numerosissimi attori e personalità del mondo teatrale e cinematografico hanno reso omaggio alla salma. La morte dell'attrice è avvenuta alle 15,30 in punto, giungendo quasi inaspettata per la rapidità in cui è avvenuto il trapasso. Da un po' di tempo il male aveva costretto l'attrice ad interrompere ogni prestazione sui palcoscenici e nel cinema. Comunque, in questi ultimi tempi ella aveva preso parte ai film «La provinciale» e «Anni facili», dopo essersi affermata come cantante nella RAI ed attrice nella compagnia di riviste di Carlo Dapporto e Walter Chiari.

La Mangini, a quanto si è potuto apprendere stanotte, sperava tenacemente di potersi liberare, con l'aiuto dei medici e dei chirurghi, dalla grave malattia e di tornare al lavoro con la passione che è stata la caratteristica dominante della sua carriera.

Ogni speranza è stata travolta dalla fase finale della malattia, che per lunghi giorni aveva tenuto l'attrice prigioniera nel letto.

L'attrice Alda Mangini

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

LOCALI industriali mq. 300, [illegible] [illegible] Telefonare 337-613.

NAPOLI, via Chiaia, [illegible] Telefono 44-581, Napoli.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

VARAZZE, prospicienti mare, affittansi villa, appartamenti, camere, pensioni. Agenzia Vallino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

ALASSIO. Villa Orchidea, [illegible] pensione familiare, centrale, [illegible]

ALBERGO Alpi, Colle [illegible] m. 1007, telef. 776, 58 km. Torino, [illegible]

BELLARIA, Pensione Maria del Giglio, [illegible]

FINALMARINA, [illegible]

[illegible]

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento 6, Foligno.

SCUOLA Laboratorio femminile Canavese cerca insegnante Economia Domestica possibilmente periodicamente estero disposta lavorare pieno impiego. Inviare curriculum manoscritto ai referenze. Scrivere cassetta 2301, SPI, Torino.

TINTORIA industriale Mirafiori cerca provetto tintore coloristi specializzato fibre lana. Scrivere dettagliando referenze e pretese cassetta 7020, SPI, Torino.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VIII - N. 170
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
20-21 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il barone di Trenck

Di notte, con Amelia

III. — Giocata da sua sorella Ulrica, la giovane principessa Amelia di Prussia ha [illegible] rifiutato di sposare il principe ereditario di Svezia. Durante le feste organizzate in occasione del fidanzamento di Ulrica col principe, Amelia nota, fra gli ufficiali di servizio, il bel Federico di Trenck. Appreso che qualcuno ha rubato al giovane ufficiale la frangia d'oro che ornava la sua sciarpa, Amelia dice a Trenck: «Venite a trovarmi; vi regalerò un'altra sciarpa!». Il giorno dopo, la principessa, tremando per l'emozione, passa attorno al collo di Trenck una nuova sciarpa. I due giovani restano come affascinati l'uno di fronte all'altro.

Trenck ritornerà ogni giorno, di nascosto, a vedere la principessa Amelia. Terminate le feste del fidanzamento di Ulrica, Amelia è ritornata, con la regina madre, al castello di Monbijou, graziosa residenza principesca, a un solo piano, situata in un sobborgo della città. Quando il suo squadrone è accasermato a Berlino o a Charlottenburg, tutto è facile per Trenck, ma quando il re e la sua guardia sono a Potsdam le cose sono più complicate. Segretamente, egli parte la sera a cavallo seguito da un palafreniere. Ogni volta Trenck doveva farla in barba alla sentinella o corromperla. Poi, egli si lanciava al galoppo sulla strada fangosa o gelata. Arrivato alla cinta di Berlino, egli l'aggirava fino ad un punto in cui non esisteva alcuna palizzata. Non lontano dalla porta di Francoforte, si trovava un'altra

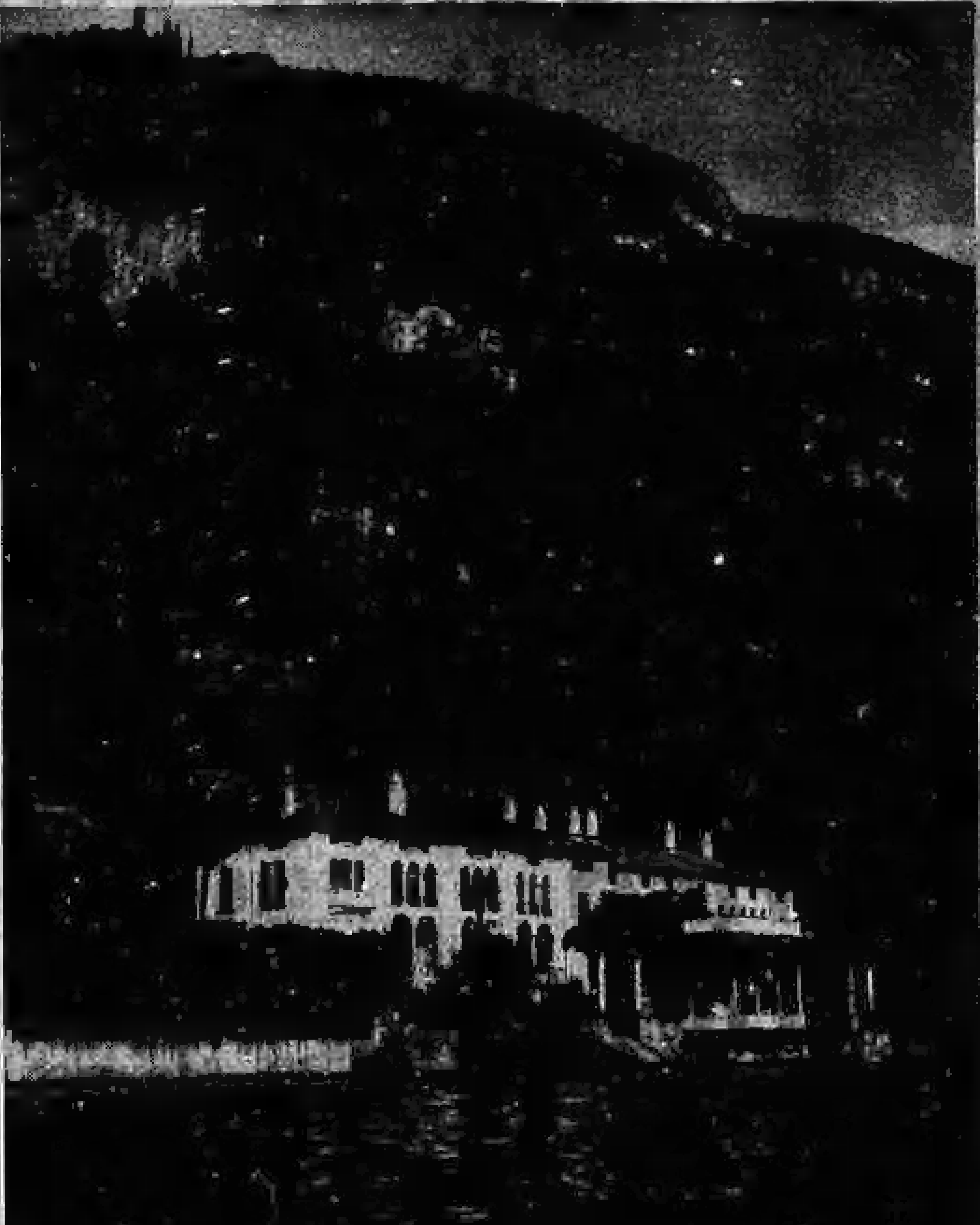
porta, meno importante, anche chiusa di notte, ma senza alcuna sentinella. Ed era facile aprirla. Lasciando il suo cavallo all'attendente, il giovane ufficiale raggiungeva a piedi, attraverso i quartieri di Stralau e di Spandau, il castello di Monbijou. Quando nelle strade

sentiva da lontano i passi della ronda notturna, egli si nascondeva. Arrivato davanti al castello, Trenck si introduceva nel parco attraverso un buco nella siepe, poi di corsa raggiungeva la costruzione in una stanza isolata nella quale Amelia, attendeva, tendendo l'orecchio a ogni minimo rumore, l'arrivo del suo amato. Appena Federico appariva, Amelia lo guardava con i suoi grandi occhi avidi, e poi si gettava contro il suo petto

e lo stringeva a lungo nelle sue braccia. Le mani di Trenck, [illegible] la principessa, tremavano di felicità. Per delle ore, senza pensare che mai potevano venire sorpresi e che la loro vita era in gioco, l'ufficiale e la principessa dimenticavano il resto del mondo. Avvicinandosi l'alba, Trenck doveva imporre la sua volontà a se stesso per staccarsi dalle braccia della principessa e rientrare per tempo al suo squadrone.

Segue: *Decorato «al merito»*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO



La sede del corso internazionale di fisica a Varenna

La stupenda Villa Monastero, a Varenna, nella quale è stato aperto il secondo corso estivo organizzato dalla Scuola internazionale di fisica. Direttore del corso è il prof. Giampietro Puppi, professore di fisica superiore all'Università di Padova, mentre le lezioni saranno tenute dal prof. Enrico Fermi, dell'Università di Chicago, dal prof. B. Rossi di Cambridge (U. S. A.) e da altri scienziati. Nella foto in alto a destra l'obiettivo ha colto il prof. Rostagno (da sin.), il prof. Bernardini, la signora Fermi e il prof. Enrico Fermi.

Guardia alla villa di Mendès-France a Ginevra

Soldati svizzeri fanno la sentinella giorno e notte intorno alla Villa Joli Port, a Versoix, presso Ginevra, nella quale è ospitato il Presidente del Consiglio francese Mendès-France. Nella foto sta per effettuarsi il cambio della guardia.

Sulla Costa Azzurra

Dopo l'elezione, a Juan les Pins, di «Miss Vacanze», la cantante della televisione inglese Pamela Stilham, di 16 anni, è stata proclamata «Miss sex-appeal».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

TELEVISIONE, radio, amplificazione. [illegible], via Canova 42, telefono [illegible]. [illegible] Televisione Torino, via [illegible]

TRASLOCATO vende [illegible] legno, scrivania, libreria [illegible] guardaroba sedie, tavolini ferro tavolo [illegible], Albertina 27, [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

ACQUISTO 1400 [illegible]
ALL'AUTOSALONE [illegible] Via Roma 257 bis. Telefono 42-122. 6704
ALFA Romeo [illegible] Dario Vico, Filadelfia 81. [illegible]
ALFA [illegible]
ANCHE [illegible]
ANTICIPAZIONI [illegible]
ANTICIPIAMO [illegible]
APPIA [illegible]
AURELIA B 10, [illegible]
AUSTIN A 40 [illegible]
AUTOMOBILISTI [illegible]

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]